Teatro Italiano Contemporaneo
Fascicolo 107.

Il paradiso di Maometto

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

Gerolamo Mariani e Achille Tedeschi



Milano — FRATELLI TREVES, EDITORI — **Milano**
Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.
ROMA: Via del Corso, 383. NAPOLI: Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA: Libreria Treves di P. VIRANO, Angolo via Farini.
TRIESTE: presso G. SCHUBART.
PARIGI: presso BOYVEAU & CHEVILLET, 22, rue de la Banque.
LIPSIA, BERLINO e VIENNA: presso F. A. BROCKHAUS.

Prezzo: UNA LIRA.

TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO.

DEGLI STESSI AUTORI:

Il passaggio di Venere . . . , ... L. 1 20

Il paradiso di Maometto

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

Gerolamo Mariani e Achille Tedeschi



MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1897.

Tip. Fratelli Treves.

PERSONAGGI:

Conte PAOLO BRANDI di MARIGNOLLE (anni 28).
ROSALIA, sua moglie (anni 23).
EUFEMIA, sua zia (anni 45).
SOFIA, figlia di Eufemia (anni 17).
Marchese GASTONE (anni 26).
Nonno TEODORO (anni 90).
Duchessa MARIA REBAUDI (anni 25).
Contino ILARIONE FONTEGA (anni 20).
ROCCO MARABÙ (anni 45).
FRANZI, tenente di cavalleria.
ORSINI.
BIGNAMI.
FIAMMETTA (anni 24).
ESPERANCE (anni 30).
FLORA (anni 24).
IRMA (anni 40).
} artiste di caffè-concerto.
GIOVANNI, cameriere.
UN SERVO.

Signori, artiste di caffè-concerto, ecc.

Epoca presente – L'azione a Milano e nelle vicinanze.

N. B. *Le indicazioni di destra e sinistra s' intendono dal lato dello spettatore.*

ATTO PRIMO.

Sala nel castello di Paolo.

Parete di fondo: Grande porta centrale a vetri a due battenti, che dà sopra un terrazzo dal quale si vede chiaramente la balaustrata, con suvvi dei vasi di fiori. Oltre la balaustrata le cime degli alberi. Sul terrazzo, visibili chiaramente attraverso ai vetri, due seggioloni di ferro a dondolo, tavolino di ferro, sgabellini. I battenti potranno chiudersi con paletto. – A sinistra la comune. – A destra piccola porta a vetri a sesto acuto con fregio gotico. Nel fregio, o sullo stipite, a caratteri romani o gotici, scolpito il seguente motto: " Oppidum mihi carcer solitudo paradisus. „

Parete di sinistra: Due porte, camera d'Eufemia, camera di Sofia.

Parete di destra: Due porte, camera di Teodoro, camera di Paolo e Rosalia.

Mobiglio signorile, severo, austero. Nessuna immagine non sacra. A sinistra, fra le due porte, telefono. Pure a sinistra, nell'angolo in fondo, piccola credenza con suvvi una o due bugie con candele, candelliere e un piatto con biscotti. Verso sinistra, avanti, tavolino, alla cui sinistra seggiolone di Teodoro, dall'altra parte seggiolone, in mezzo, sedia. A destra, scrivania con calamaio, penne, ecc. ecc. Sedie, poltrone, ecc., a piacere.

SCENA PRIMA.

Paolo, poi **Sofia**, con nonno **Teodoro**.

PAOLO

(*vestito tutto di nero, baffi all'ingiù, un aspetto severo, divoto da raggiungere l'esagerazione comica, senza sorpassarla, fare untuoso da baciapile. Parla al telefono*).

Dite più forte (*pausa, in ascolto*) Ma sì, ve l'ho promesso. — *Entra Teodoro a braccio di Sofia dalla comune.*

TEODORO

(*vecchio, passo vacillante, però si regge senza bastone, rimbambito, allegro. Seguirà, facendo controscena comica i movimenti dei personaggi, farà atto di ascoltare, quasi completamente sordo. Papalina di velluto in testa, abito dalle ampie falde, foggia del 1848. Nel suo complesso una macchietta comica. Prenderà di tanto in tanto tabacco da una tabacchiera d'argento. Si ferma un momento a guardare con curiosità Paolo*).

SOFIA

(*fanciulla ingenua e buona; una grande aria di dolcezza e di rassegnazione, veste di grigio, nastrino azzurro sui capelli, a Teodoro*).

È il telefono, nonno.

PAOLO

(*a Sofia, fa cenno di tacere*).

Sst... sst!

TEODORO

(*che non ha inteso, a Sofia, interrogativo*).

Eh? eh?

SOFIA

(*accennando a Paolo, fa cenno a Teodoro di tacere*).

TEODORO

(*sorride e scuote la testa come per dire di Paolo "Quello è matto." Va a sedersi sul suo seggiolone, guardando con curiosità Paolo*).

PAOLO

(*parlando al telefono durante la controscena del vecchio*).

Ben volontieri. (*pausa*) Siamo intesi. (*pausa*) Altrettanto. (*suona per togliere la comunicazione*).

SOFIA
(*a Teodoro, forte*).

È il telefono... si parla da qui a Milano.

TEODORO
(*come chi si ritiene burlato, ridendo*).

Eh... eh... eh!

PAOLO (*venendo avanti*).

Mai un giorno di quiete. (*con rassegnazione*) Mah! per la santa causa.

SOFIA (*a Paolo*).

Anche stasera a Milano, cugino?

PAOLO.

Temo, temo molto.

SOFIA.

E perchè non andiamo a stare addirittura a Milano?

PAOLO.

Cugina, tu non sai.... A Milano c'è troppa irreligione.

TEODORO
(*che si è messo a giocare al solitario*).

Fante, dama, re.

PAOLO (*continuando*).

Tutta gente senza legge, nè fede....

SCENA II.

Eufemia e *detti.*

EUFEMIA

(*donna attempata, ma ben conservata, capelli oscuri, vestita o nero o scuro, quasi monacale. Bigottismo comico. Irrompe e interrompe Paolo, con accento di donna scandalizzata*).

Ah, Paolo·! Tua moglie... che orrore....

PAOLO (*inquieto*).

Zia? un'altra imprudenza forse?

EUFEMIA.

Te lo dissi. Fu uno sproposito permetterle di invitare quella sua amica.

PAOLO.

La duchessa Rebaudi appartiene ad una distinta famiglia....

EUFEMIA.

Ma vive in una gran città, nel lusso.... Suo marito, non la protegge, come te, dalla corruzione del gran mondo.

PAOLO (*c. s.*).

Ma mia moglie.... insomma...? Cosa...?

EUFEMIA.

Si è messa un vestito indecente.

TEODORO

(*che ha visto aperto il battente della comune da cui è

entrata Eufemia, va a chiuderlo) (*Nelle pause del dialogo andando e tornando al suo posto dirà adagio :*)

Aria di fessura, conduce in sepoltura.

PAOLO

(*a Eufemia, scandolezzato, mentre cava fuori delle carte dal cassetto della scrivania e ve le posa sopra*).

Scollato forse?

EUFEMIA.

Oh no! Ma attilato, con dei merletti, dei nastrini, ricco, elegante. Un orrore.... un orrore....

PAOLO (*scuote la testa*).

Mah!...

EUFEMIA.

Un contrasto diabolico colla santa austerità di questa casa.

PAOLO.

Dov'è?... dov'è?...

EUFEMIA.

Dava gli ordini al cocchiere d'andare in città, alla stazione, per la famosa amica. Energia, energia, ci vuole.

PAOLO.

Oh, in quanto a questo...! Combattere l'immoralità, l'irreligione, il lusso è l'impresa dei Marignolle. Contro i nemici, come san Giorgio.

EUFEMIA (*approvando*).

Così, così!

PAOLO.

Contro i tentatori, come sant'Antonio!

EUFEMIA (*c. s.*)

Sì!

SOFIA.

Sant'Antonio, mamma, è stato tentato dal diavolo, nevvero?

PAOLO.

Sì, dal diavolo, sotto forma di....

EUFEMIA (*inquieta*).

Paolo!!

PAOLO (*correggendosi*)

.... Di angelo... di angelo....

EUFEMIA (*a Sofia*).

Cosa stai leggendo?

SOFIA.

“Il confessionale dell'anima„ mamma.

EUFEMIA.

Benissimo. Leggi nel raccoglimento e medita. (*va alla scrivania, si mette gli occhiali e guarda le carte lasciate da Paolo*).

SCENA III.

Rosalia e *detti.*

ROSALIA

(*bionda, vestita con eleganza di chiaro, da passeggio, senza però nulla di straordinario. Fare vivace, allegro, provocante, però sempre elegante. Ogni situazione, ogni fatto, ogni avvenimento assume per merito suo un'andatura comica gioviale. Affoga, diremo così, ogni delusione, ogni dispiacere e contrattempo in una risata. Entra dalla comune*).

PAOLO

(*a Rosalia, severo, appoggiandosi colle mani dietro la schiena alla scrivania*).

Eccovi, signora!

ROSALIA.

Del voi? Un' altra scena drammatica da subìre? Che cosa c'è?

PAOLO.

C'è che mia moglie non piega il suo spirito ai doveri di una vita austera.

ROSALIA.

Ma quali peccati ho sulla coscienza per... (*imitandolo*) "piegare lo spirito ai doveri.... „ come hai detto?

PAOLO.

Non cercate di sviare il mio discorso.

ROSALIA.

Del voi!... Oh! Oh! del voi e un linguaggio così curioso.

Paolo (*a Eufemia*).

E andate a ragionare con costei!...

Eufemia (*piano a Paolo*).

Non cedere, non cedere!

Paolo
(*a Rosalia severo*).

Il vestito che portate è sconveniente.... Esso non risponde alla severità dei nostri principii....

Eufemia (*c. s.*)

Forza, forza!

Paolo.

E al colore delle nostre idee....

Rosalia (*canzonatoria*).

Mi vestirò di sajo, e cosparso il capo di cenere mi presenterò genuflessa alla mia amica. Oh, ci farò una bella figura! (*ride*).

Paolo (*a Eufemia*).

Non si può ragionare.

Eufemia (*a Rosalia*).

Bella o brutta figura che ci si debba fare, voi direte alla vostra amica che noi non permetteremo ad alcuno di portare in questo luogo il disordine. A patto di piegarsi alle nostre abitudini sarà la benvenuta.

Rosalia
(*fiera, decisa, provocante*).

A qualunque patto, signora!

Paolo
(*mettendosi davanti a Rosalia*).

Rosalia, calma!

Rosalia (*sorridendo*).

Ah! Sono calmissima (*va al terrazzo, canticchiando la ballata di Casilda nel Ruy Blas:* " *C'era una volta una duchessa...* „).

Sofia

(*entrata nella sua camera durante il battibecco, ne esce ora con un innaffiatoio e va verso il terrazzo*).

Eufemia (*a Sofia*).

Sofia.... Sofia! Non voglio che tu vada sul terrazzo!

Sofia.

Usciva ad innaffiare i fiori, come tutti i giorni.

Eufemia.

Oggi, c'è il passaggio delle carrozze per quel malaugurato ritorno dalle corse. Andrai più tardi.

Sofia

(*con dolce rassegnazione mette l'innaffiatoio a terra e va a sedersi col suo libro dalla parte destra del tavolo dov'è Teodoro*).

Andrò più tardi.

Paolo

(*a Rosalia, che è fuori sul terrazzo*).

Anche tu, Rosalia, almeno non esporti.

Rosalia (*sul limitare*).

Un'altra nuova! Proibito di respirare!!

Paolo.

Non esagerare, non recitare la parte di vittima.

ROSALIA.

Ah!... io recito? io faccio la commedia? E infatti divertimenti, passatempi.... qui uccidono! (*sempre sul limitare del terrazzo*).

EUFEMIA

(*che era assorta nella lettura delle carte di Paolo solleva la testa e guarda Rosalia*).

PAOLO (*a Rosalia*).

L'amica, le corse, ti han fatta nervosa oggi, e non sai giudicare rettamente. Ad ogni modo, poichè mi sono rifiutato di prender parte alle baldorie dei vicini, non posso concedere che tu rimanga su quel terrazzo. Ho ragione, zia Eufemia?

EUFEMIA

(*togliendosi gli occhiali*).

Mi pare che non ci sarebbe bisogno di sprecare tante parole per convincere. Disgrazia vuole che l'alito pestilenziale della società corrotta, rasenti in questi giorni la nostra casa.

ROSALIA (*parodiando*).

Oh!... oh!... allontaniamocene, per l'amor di Dio! (*entra*) prima che l'alito pestilenziale ci procuri un reuma.... spirituale. (*chiude le imposte*) E chiudiamo bene... (*va a sedersi al tavolo fra Teodoro e Sofia*).

TEODORO

(*che sta terminando un solitario, mettendo giù le ultime carte*).

Fante, dama, re. (*a Rosalia*) Quattro riuscite, quattro!

ROSALIA.

Quattro... benone! (*ironia*) E poi si ha il coraggio di dire che non ci divertiamo. Nonno Teodoro, che gente incontentabile! Vediamo se riesce a me. (*fa il giuoco: Teodoro attento*) Asso.... sette di cuori, la dama di fiori, il re di quadri....

EUFEMIA
(*collo sguardo al cielo*).

" Poni tu, signore, la guardia a questa mia bocca, frena tu questa mia lingua " come dice....

ROSALIA
(*che s'era interrotta, come per raccomodare le carte sul tavolino continuando il giuoco*).

Il fante di picche, due di cuori. Bene, bene! (*continua il giuoco in silenzio*).

EUFEMIA
(*si interrompe, e guardando Rosalia scuote la testa*).

PAOLO
(*a Eufemia, accennando le carte da lei lette*).

Che ve ne pare? È questo il discorso circolare di Sua Eminenza. Sarà diffuso a un milione di esemplari.

EUFEMIA.

È una cosa splendida, un capolavoro. E questa sera, l'eccelso uomo terrà una conferenza?

PAOLO.

È molto probabile. Così mi ha detto al telefono uno dei miei fratelli del " Giglio immacolato ".

EUFEMIA.

E qual'è l'argomento della sua orazione?

PAOLO.

La grande crociata per la liberazione degli schiavi.

ROSALIA
(*continuando il giuoco, distrattamente*).

Voi avete delle grandi, delle brillanti idee di liberazione... per gli altri.

PAOLO.

Vale a dire?...

ROSALIA.

Che potreste incominciare l'opera redentrice in un paese più vicino del continente nero.... Per esempio.... in casa vostra....

EUFEMIA
(*in aria di rimprovero a Rosalia*).

Nipote!!

ROSALIA
(*fingendo di non stare attenta, segnando le carte da giuoco*).

Nonno... non mi riesce!

PAOLO (*a Rosalia*).

Ma dimmi, sono un marito cattivo, perchè sono il tutore della tua anima, e la preservo da ogni contatto impuro che la possa appannare?

ROSALIA (*con significato*).

Preservando troppo, viene la muffa.

EUFEMIA.

Il mondo è pieno di pericoli, la società è la via della perdizione (*accennando sulla porta dell'oratorio*) “Oppidum mihi carcer„.

ROSALIA (*canzonatoria*).

" Solitudo paradisus ".

SOFIA (*timida*).

Che cosa significano quelle parole?

PAOLO.

" La città è la mia prigione, la solitudine il mio paradiso " parole di San Gerolamo (*a Rosalia*) che come sono scolpite lassù ti dovresti scolpire nel cuore!

ROSALIA.

Sì, se avessi un cuore di marmo (*distacca*). Ma cari miei, perchè a quel santo piaceva così, dobbiamo noi annoiarci eternamente nel suo paradiso? (*sul limitare del terrazzo:*) Lasciate che almeno la veda passare sotto il terrazzo, alla distanza di un centinaio di metri, separata da un bosco purificatore di abeti, questa società, che almeno possa compiangere quei disgraziati che passano la vita... allegramente! (*esce sul terrazzo*). (*Suonano al telefono*).

PAOLO (*accorrendo*).

Certo una comunicazione del " Giglio immacolato ". (*a Eufemia*) Vedi, zia, che questo telefono ci serve! (*al telefono*) Pronti!

EUFEMIA.

Quando si sa servirsene. Ieri ho dovuto ricorrere a Sofia. Io non sentivo che zmm.... zmm!

SOFIA.

È tanto facile.

PAOLO.

Zitti! (*al telefono*) Pronti!

TEODORO
(*controscena come alla prima scena*).

ROSALIA
(*rientra, s'arresta presso al terrazzo, rivolta a Paolo*).

PAOLO (*al telefono*).

“ Va bene „ (*pausa*) “ Poichè è necessario... „ (*pausa*) “ Anzi con entusiasmo... „ (*pausa*) “ Un successo, un successo completo, un trionfo.... “ Alle nove precise „ (*pausa*) “ Aspettatemi. „

ROSALIA.

Parti anche stasera?

PAOLO
(*non risponde a Rosalia, sempre al telefono*).

“ Alle nove, d'accordo „ (*viene avanti*).

ROSALIA
(*venendo pure avanti*).

Vai a Milano?

PAOLO.

Sì, non ho potuto esimermi.

ROSALIA.

Hai detto “ con entusiasmo „ pare che vi divertiate laggiù?

PAOLO (*serio*).

Io mi ci diverto.

EUFEMIA.

Per chi sa assaporare le bellezze spirituali e morali, una riunione come quella di stasera è fonte di inenarrabili dolcezze.

ROSALIA.

Conducimi con te.

PAOLO.

Sei pazza?!

ROSALIA.

Perchè no?

PAOLO.

Pur troppo vi si oppongono, la tua educazione, il tuo temperamento.... E poi non vi saresti ammessa.

ROSALIA.

Ah.... le donne?

PAOLO.

Vi sono ammesse anche le donne.

ROSALIA (*con significato*).

Ah.... ve ne sono!?

PAOLO.

Le patronesse.... Tutte donne venerabili.

ROSALIA
(*con decisione, e insinuante*).

Proponimi come patronessa!... sarò del tuo mondo. Così almeno ti piacerò.

PAOLO.

Non deridere, ti prego, le cose più sacre.

ROSALIA.

Io deridere? Non credi che saprei trascinare alla santa causa la turba?

EUFEMIA
(*che ha seguito il dialogo con indignazione*).

È uno scandalo.

ROSALIA.

Non credete che saprei parlare?

PAOLO.

Per ora tu sparli....

ROSALIA.

Oh! sarei convincente! (*declamatoria, ma elegante come predicando:*) “Lasciate alla donna che possiede il secreto degli affetti gentili, le sfumature d'ogni sentimento pietoso: lasciate evocare lo spettacolo rattristante di quei figli del deserto, strappati ancora bambini al seno materno.„ (*controscena di attenzione di Sofia, di disgusto e sdegno d'Eufemia, e d'impazienza di Paolo*).

ROSALIA (*continuando*).

“Lasciate ad una madre....„

PAOLO (*interrompendo*).

Dove sono i tuoi figli? (*una pausa*).

ROSALIA
(*a Paolo con chiarezza, evidenza, forza*).

Di chi la colpa?

EUFEMIA (*alzandosi*).

Ma basta! (*avvicinandosi a Sofia le dice:*) Sarebbe opportuno che tu scendessi in oratorio.

SOFIA.

Lasciami qui, ti prego. Sto vicina a nonno Teodoro.

TEODORO
(*che da qualche tempo stava guardando il suo orologio, un vecchio e grande orologio, segnando il quadrante a Sofia*).

Eh! eh! eh!

Sofia.

È vero, nonno, è l'ora del malaga.... Vedi, mamma, non può stare senza di me. (*via dalla comune*).

Paolo (*a Rosalia*).

Dici cose che fanno arrossire. Certe allusioni mondane....

Eufemia.

E in presenza d'una bambina....

Rosalia.

Una bambina.... da marito.

Eufemia.

A giudicare di mia figlia, tocca a me.

Rosalia.

Anche a giudicare.... della sua età?

Sofia

(*rientra col malaga, lo versa, e porge a Teodoro.*

Paolo.

Discendo un istante in oratorio. Poi partirò colla ferrovia (*a Rosalia*) poichè mi hai mandato via la carrozza. Vedi, faccio dei sacrificii per te.

Rosalia (*ironica*).

Enormi! Fra un'ora la carrozza sarà di ritorno.

Paolo.

Farei troppo tardi. (*a Eufemia*) Se desiderate, preparate delle commissioni e accompagnatemi coi vostri voti.

Eufemia.

Mi farai il favore di passare da madre Francesca.

PAOLO.

Con gioia! (*via nell'oratorio*).

EUFEMIA

(*guardandolo e andando nella sua camera*).

Sublime!! Sublime!! (*via lasciando aperta la porta*).

ROSALIA (*comicamente*).

Immenso!!

SCENA IV.

Todoro, Sofia, Rosalia.

TEODORO

(*si alza, va lentamente all'uscio d'Eufemia e lo chiude borbottando durante le pause del dialogo seguente*).

Aria di fessura, conduce in sepoltura. (*siede*).

ROSALIA

(*si fa seria, viene avanti e siede presso alla scrivania, una pausa, poi affettuosa a Sofia*).

Poichè sei ancora libera, non sposare uno di questi uomini " perfetti ".

SOFIA

(*si alza e si avvicina*).

Povera cugina, tu soffri, ti senti infelice.

ROSALIA.

Io, come vedi, ho preso il mio partito: ci faccio su una risata, e poi sono dell' umore di prima.... Ma tu sei un altro temperamento, delicata come i tuoi fiori, e se ti toglieranno, come a me, la luce e l'aria....

SOFIA (*si commove*).

ROSALIA.

Ma non piangere.

SOFIA (*con dolcezza*).

Lascia... poi sto meglio come te dopo una risata.

ROSALIA.

Ma io non vorrei che tu avessi la mia stessa infelicità! La religione, la fede, bellissime cose.... Hanno insegnato anche a me a rispettarle, e le rispetto.... ma quando soffocano ogni sentimento gentile, diventano odiose: sposa un uomo di mondo, un libertino magari, se lo ami, ma se ti presenteranno un così detto "buon giovane" morigerato, virtuoso, che non fuma, che non giuoca, che non... che non ha vizii insomma, (*con crescendo*) no! no!! no!!

SOFIA.

Perchè mi parli così? Sai anche tu che deve arrivare qui un giovane?

ROSALIA.

Un giovane?

SOFIA.

Sì... la mamma me lo ha confidato in segreto. È un certo contino Ilarione.

ROSALIA (*comico*).

Oh! oh! Il... a... rione! che nome.

SOFIA
(*tra il mesto e il comico*).

Io non potrei amare uno che si chiama Ilarione!

ROSALIA

(*come parlando a persona amata, con intonazione comica*).

" Senti, mio adorato Ila...rio...ne. Mio Il...a...rio...ne! Ilarion...cino! Ah! Ah! No, hai ragione, non è possibile. „

SOFIA (*confermando*).

Non è possibile.

ROSALIA (*con fare furbo*).

Come suona meglio. (*appassionata*) " Mio caro Gastone! Mio adorato Gastone! Mio simpatico.... „

SOFIA

(*sorpresa, vergognosa, abbassa la testa*).

ROSALIA.

Non abbassare la testa.... Non arrossire... Non è un peccato sai, se ami Gastone.... anzi....

SOFIA.

La mamma dice che è un cattivo soggetto....

ROSALIA.

Non ci sono che i cattivi soggetti per far felici le mogli. Sposa Gastone.... Se non te lo vogliono dare ora, aspetta....

SOFIA

(*abbraccia commossa Rosalia*).

Vorrei che tu fossi la mia mamma! (*pausa, si stacca e va vicino a Teodoro, asciugandosi le lagrime*).

SCENA V.

Delle e **Eufemia,** dalla sua camera, con un plico, poi **Paolo** dall'oratorio.

EUFEMIA
(*fermandosi imperiosa*).

Sofia.

SOFIA (*sussulta*).

EUFEMIA.

Perchè sussulti così? Che cosa ti diceva Rosalia?

SOFIA (*tremante*).

Nulla... mamma.

ROSALIA.

La consigliavo a sposare.... un cattivo soggetto....

EUFEMIA
(*movendo incontro a Rosalia adirata*).

Signora.... vi proibisco.

PAOLO
(*entrando dall'oratorio, trattiene Eufemia, a Rosalia:*)

Rosalia, sarebbe ora di finirla... bada, bada....

ROSALIA
(*interrompe canzonatoria*).

Continuo io, conosco la storia! (*imitando Paolo*) “ Bada che andremo laggiù in Valtellina in mezzo alle nostre terre „. Anche là potrebbero farvi un campo per le corse... ah! ah! ah! Per fortuna ci si può sempre dividere. E se finalmente si decideranno a votare il divorzio....

EUFEMIA (*con orrore*).

Oh!

PAOLO (*con disperazione*).

Ma è mia moglie, mia moglie, che parla così?

EUFEMIA

(*fino ad ora in piedi, si lascia cadere su d'una sedia, e con aria di rassegnazione, come ripetendo un versetto del Vangelo*).

" Il verme della perdizione si insinua anche nelle muraglie del tempio. „

ROSALIA.

Ed io sarei il verme o il tempio? (*si è avvicinata al terrazzo e aspetta la risposta*).

PAOLO (*a Rosalia*).

Taci, ti prego, che io non perda la calma.

ROSALIA.

Dio lo volesse! (*esce sul terrazzo*).

TEODORO

(*durante il dialogo, si alza lentamente e con fare furtivo, va alla credenza nel fondo, prende alcuni biscotti e li porta al tavolino, si siede, e li mangia bagnandoli nel malaga*).

SOFIA

(*in questo frattempo sarà rimasta come assorta in pensieri, con un libro dinanzi e gli occhi vaganti in alto*).

PAOLO

(*a Eufemia alludendo alle parole di Rosalia*).

Sentite?!

Eufemia (*piano a Paolo*).

Che il Signore le apra la mente. Ella non sa più ormai che cosa si dica. In quanto a me, nipote adorato, debbo con dispiacere prendere una risoluzione.

Rosalia

(*durante questo dialogo, che non sente, si dondola con noncuranza su un seggiolone del terrazzo*).

Paolo (*c. s.*).

Quale?

Eufemia (*c. s.*).

Temo la vicinanza di tua moglie sia perniciosa a Sofia. Mi ritirerò io in Valtellina.

Paolo (*c. s.*).

Che dite?

Eufemia (*c. s.*).

Mi allontanerò finche avrò trovato per mia figlia un marito... un bravo giovane che ti assomigli. Ho già un progetto....

Paolo (*c. s.*).

Un progetto?

Eufemia (*c. s.*).

In Valtellina sta la più intima delle mie amiche, la contessa Lucrezia Fontega.

Paolo (*c. s., come cercando nella memoria*).

Fontega?

Eufemia (*c. s.*).

Tu non la conosci. Pure è una delle più attive nostre patronesse.

PAOLO (*c. s.*).

Ha un figlio?

EUFEMIA (*c. s.*).

Sì, Ilarione. So che è un buon giovine educato ai santi principii, senza vizii. Le scrissi accennando vagamente alla cosa, e rispose che ne sarebbe felice. Avevo invitato il giovane a venire qui, invece andremo noi da loro.

PAOLO (*c. s.*).

Ottimamente! (*prende il plico staccando*). È questo per madre Francesca?

EUFEMIA.

Sì.

PAOLO.

Va bene!

EUFEMIA.

Io intanto preparo la lettera per donna Lucrezia.

PAOLO.

Preparate, preparate. (*entra nella sua camera*).

SCENA VI.

Detti, meno **Paolo.**

EUFEMIA

(*si dispone a scrivere, toglie un foglio di carta da lettera da una cartella, si mette gli occhiali e comincia a scrivere:*)

“Venerabile.... nobildonna e consorella.... ”

ROSALIA.
(si alza e viene sulla soglia del terrazzo).

Ecco il marchese Gastone a cavallo.

SOFIA.
(si scuote, si commove e si alza).

Oh!

EUFEMIA
(alzandosi imperiosa).

Che cosa sono codesti "Oh!?"

SOFIA
(ricade sulla sedia).

Nulla mamma...

ROSALIA
(sorridendo, sempre sulla terrazza).

Ha sentito il nome di un nostro simpatico amico e ne ha mostrato piacere.

EUFEMIA *(acre).*

Per conto mio nè amico, nè simpatico.

ROSALIA
(continuando con significato).

È un giovane assai per bene.

EUFEMIA (*c. s.*).

Ha pessimi costumi.

ROSALIA.

Ha ingegno, attività, e ha mostrato del coraggio.

EUFEMIA
(interrompendo, imperiosa).

Vi prego!... basta di ciò!

SCENA VII.

Gastone e *detti*, poi **Paolo. Un servo**.

SERVO (*annunciando*).

Il marchese Gastone d'Orta.

EUFEMIA
(*togliendosi gli occhiali*).

Ce la poteva risparmiare la sua visita. (*si alza e va in fretta verso la comune per giungervi prima di Sofia*).

GASTONE
(*giovinotto elegante, di modi aristocratici e disinvolti, veste di chiaro, tenuta da cavallo, gardenia all'occhiello, a Rosalia*).

Non ho voluto passare di qua, senza salire, senza portare un saluto....

ROSALIA
(*che gli sarà mossa incontro*).

Grazie e il benvenuto.

EUFEMIA (*fra sè*).

Sfacciata!

SOFIA (*si alza*).

EUFEMIA
(*si pone davanti a Sofia, impedendole di dar la mano a Gastone e fa un inchino*).

GASTONE
(*fa lo stesso, in modo che passando rasente Eufemia, può senza che essa se ne avveda, stringere la mano di sfuggita a Sofia*).

ROSALIA
(*sorride, accompagna con controscena*).

PAOLO
(*ritornato in scena, con cappello basso in mano, soprabito scuro sotto al braccio, senza nessun cambiamento di vestito — vede Gastone. — Gesto di dispiacere, come per dire: " Che noia! " (gli va incontro e stringendogli la mano dice:*)

Oh caro Gastone, grazie della tua visita.

GASTONE.

Non ringraziare. (*a tutti*) Sono venuto anche con un secondo fine. (*abilmente occhieggia Sofia*).

SOFIA (*controscena*).

ROSALIA (*a Gastone*).

Davvero?

EUFEMIA (*allarmata*).

Secondo fine?

GASTONE.

Sì, per godere.... lo spettacolo del ritorno dalle corse.

TEODORO
(*vedendo aperta la porta della comune, si alza va a chiuderla e torna al suo posto*).

GASTONE
(*senza interrompersi e andando al terrazzo*).

Questo terrazzo è prezioso. Guardate! guardate! (*indica a destra*).

ROSALIA }
SOFIA } (*lo seguono*).

EUFEMIA (*imperiosa*).

Sofia! (*le fa cenno di non uscire*).

SOFIA
(*presso al terrazzo*).

Mamma, è così bello!...

EUFEMIA.

Ubbidisci.

ROSALIA
(*a Sofia, canzonatoria*).

Va, figliuola, va....

GASTONE
(*fuori del terrazzo, segnando a sinistra in fondo*).

Come è pittoresco! Un serpente variopinto!

EUFEMIA (*quasi involontariamente*).

Quello che indusse Eva in peccato!

ROSALIA
(*che dalla soglia ha inteso, a Gastone più forte*).

E pensare che tutta quella povera gente ride, chiacchiera, fa del chiasso, forse dello spirito, senza accorgersi di essere null'altro che squame di un rettile mostruoso.

GASTONE.

Che cosa dite?

ROSALIA (*ridendo*).

Voi siete un uomo di "pessima riputazione" e certe cose non le potete capire.

GASTONE (*cortese*).

E davvero siete enigmatica. (*rientrando, a Sofia*) Sapete, signorina, che oggi vi debbo la mia fortuna?

SOFIA (*timida*).

A me?... come signore?...

GASTONE.

Voi vestite di grigio, adornate i vostri capelli con un nastrino azzurro, che vi sta d'incanto.... Ho scommesso sempre per la scuderia Varzin che porta quei colori. È stata la scuderia fortunata.

PAOLO

(*nel frattempo avrà girato su e giù, guardando ogni tanto l'orologio in procinto sempre di congedarsi e esitante*).

EUFEMIA

(*che ha fatto controscena di apprensione, dispiacere e noia alle parole di Gastone; gli si è avvicinata e dice con fare severo:*)

Voi dite a mia figlia delle cose che non può comprendere. Le corse dei cavalli non formarono mai argomento dei suoi studii. (*a Sofia*) Sofia, è l'ora del vespro. (*segna l'oratorio*).

GASTONE.

Se permettete verrò con voi. Sono un così gran peccatore!

EUFEMIA (*con ripulsa*).

Vi prego, signore! Se ripartite prima del nostro ritorno, buon viaggio.

GASTONE.

Aspetterò qui, con Paolo....

PAOLO
(*che ripreso cappello e soprabito aveva mosso incontro a Gastone per congedarsi*).

Mi rincresce, ma come vedi sto per partire. Vado colla ferrovia. Non ho tempo da perdere.

GASTONE.

Farò compagnia a nonno Teodoro.

ROSALIA (*a Gastone*).

Resto anch'io. (*accennando Eufemia e Sofia*) Non voglio turbare il loro raccoglimento.

PAOLO
(*evidentemente impaziente*).

Dunque arrivederci. Addio, zia, (*le bacia la mano; bacia in fronte Rosalia*) Che al mio ritorno ti trovi migliore.

ROSALIA (*ironica*).

Ti raccomando i poveri schiavi.... quelli del continente nero.

PAOLO
(*stringe la mano a Gastone, saluta Sofia e via*).

EUFEMIA
(*sta per allontanarsi verso l'oratorio con Sofia che saluta Gastone con gli occhi*).

GASTONE
(*come cogliendo un'idea al volo*).

Signorina Sofia.

SOFIA
(*torna rapidamente indietro*).

EUFEMIA
(*si volge contrariata*).

GASTONE

(*togliendosi il fiore dall'occhiello e porgendolo a Sofia*).

Se non offendo la vostra divozione, permettete che affidi alle vostre mani innocenti questo fiore per offrirlo alla Madonna. Purificato da voi non le sarà sgradito.

SOFIA

(*accetta e s'inchina*).

Grazie, signore. (*via*).

EUFEMIA (*marcando*).

Di nuovo.... buon viaggio.... (*Il servo entrato alla fine dell'ultima scena, avrà portato una lucerna accesa, essendosi a poco a poco fatto buio e l'avrà messa sulla scrivania*).

SCENA VIII.

Rosalia, Gastone, Teodoro.

ROSALIA (*ridendo*).

Ah!... ah!... ah! Non siete furbo. Avreste dovuto cominciare come avete finito. Era la via più breve per giungere alla mano di Sofia.

GASTONE

(*la guarda sorpreso*).

ROSALIA.

Non guardatemi così sorpreso! Sì, per giungere alla mano di Sofia attraverso il cuore di sua madre.

GASTONE
(*con crescente sorpresa*).

Voi avete dunquo capito, che amo quella fanciulla?

ROSALIA.

Scommetto che l'ha capito anche nonno Teodoro.

GASTONE.

L'amo! Mi pare una povera prigioniera.

ROSALIA.

È così! Ogni sua parola: un ardimento; ogni suo desiderio più innocente: un'audacia; solo suo passatempo: i suoi fiori; la sola sua speranza: il vostro amore.

GASTONE (*con gioia*).

Davvero? E come conquistarla a sua madre?

ROSALIA.

Non certo colle vostre imprese da cavaliere errante col portare i suoi colori ed affidare ad essi la vostra fortuna.

GASTONE.

Insegnatemi la via, la seguirò.

ROSALIA.

Abbandonate questi vestiti eleganti: siate il ritratto di mio marito e vi saranno aperte le porte del paradiso, cioè le braccia della beata Eufemia.

GASTONE.

Avrò cioè la mano dell'adorabile Sofia.

ROSALIA
(*cambiando tono e gradatamente passando dal comico al drammatico*).

Ve lo dico da buona amica, da buona donna: recitate abilmente, se vi riesce. Siate finto. Si tratta di toglierla dal pericolo che cada nelle mani di uno che soffochi la sua vivacità naturale; inasprisca il suo animo gentile (*eccitandosi*) che la chiuda in un castello, come questo, e la condanni ancor giovane a passare il tempo fra la calza e il breviario.

TEODORO (*la guarda*).

ROSALIA
(*continuando rivolta a Teodoro*).

Nonno mi guardi? Quando si ha la tua età, tutto va bene! Ma alla mia, nonno....

GASTONE
(*la guarda imbarazzato*).

ROSALIA (*continua, eccitata*).

Sì, ha bisogno di vivere, di godere: non si può vegetare entro un piccolo vaso, come una pianta... no, no... (*a Gastone, accorgendosi della sua sorpresa, con scroscio di risa*) Ah! ah! ah! Scusatemi, scusatemi, avevo dimenticato che parlavamo di Sofia.

GASTONE.

Povera contessa. Aiutatemi a liberare quella fanciulla: noi due poi cercheremo di liberare la nostra liberatrice.

ROSALIA (*gaia*).

Lega offensiva e difensiva. E avremo una forte alleata, Maria Rebaudi.

GASTONE.

La Duchessa? La conobbi a Napoli.

ROSALIA.

Arriva stasera. Viene dal mondo, dalla vita.... e muoverà un po' quest'aria stagnante e ci aiuterà.

GASTONE.

È una signora piena di vivacità meridionale.

ROSALIA.

Quello che ci vuole per noi.

GASTONE (*titubante*).

Ma intanto stasera prima di partire.... non potrei?

ROSALIA
(*facendo atto di porgli la mano sulla bocca*).

Zitto... zitto! Non chiedetemi nulla, ma obbeditemi ciecamente.

GASTONE.

Ai vostri ordini, ad occhi chiusi.

ROSALIA
(*va sulla soglia del terrazzo*).

Venite qui.

GASTONE.

Che?

ROSALIA
(*in aria di comando*).

Venite qui.

GASTONE
(*va vicino a Rosalia*).

Ebbene?

ROSALIA
(*spalancando i due battenti della vetrata, additando uno sgabello sotto una sedia a dondolo*).

Sollevate quello sgabellino.

GASTONE (*eseguisce*).

ROSALIA
(*segnando a sinistra*).

Portatelo laggiù, verso il parapetto.

GASTONE
(*esce di vista verso sinistra*).

ROSALIA (*indicando*).

Là, là, dietro quel gruppo di vasi.

GASTONE (*dall'interno*).

Ed ora?

ROSALIA.

Ed ora sedetevi sopra, ed aspottate la vostra fortuna. Benone! così! (*sollevando lo sguardo verso la campagna, staccando*) Oh!... guardate quei due fanali... No.... non alzatevi.

GASTONE (*dall'interno*).

Ma se devo guardare!

ROSALIA (*ridendo*).

Ah, ah! avete ragione.

GASTONE (*c. s.*).

I fanali d'una carrozza.

ROSALIA.

Sì, la carrozza che porta la nostra alleata.

GASTONE.

La duchessa Rebaudi?

ROSALIA.

Sì.... La nostra liberatrice. Noi tre faremo la rivoluzione. Un vero ottantanove! (*rumore di passi nell'oratorio*). Ma giù, giù, giù!! alla cuccia! alla cuccia! (*chiude rapidamente i battenti, viene verso Teodoro*).

SCENA IX.

Rosalia, Teodoro, Eufemia, Sofia.

EUFEMIA (*girando lo sguardo*).

Non c'è più!

(N. B.). Il terrazzo sarà illuminato da una fredda luce lunare).

SOFIA

(*scuote la testa mestamente, si siede come assorta*).

EUFEMIA

(*va allo scrittoio, siede*).

Meglio così.... È un giovano che non mi piace, non mi piace.

ROSALIA

(*va alla comune e si arresta come in ascolto*).

SOFIA

(*l'occhio le cade sull' innaffiatoio lasciato da una parte. Si alza, lo solleva, ad Eufemia:*)

Ora posso andare, mamma?

EUFEMIA.

Sì... sì... ora sì.

SOFIA

(*s'incammina e passando vicina a Rosalia che la segue collo sguardo, le domanda:*)

Perchè stai così?

ROSALIA (*a Sofia*).

Si è fermata una carrozza. È Maria. Va, cuginetta, va ad innaffiare i tuoi fiori.

Sofia

(*continua verso il terrazzo ed esce*).

Rosalia

(*segue Sofia collo sguardo, finchè è uscita, poi alludendo a Maria*).

Andiamole incontro (*via*).

Sofia

(*è uscita, ha rinchiuso la vetrata. La si vede attraverso i vetri andare al parapetto. Versa dell'acqua in qualche vaso: a un tratto dà un balzo sorpresa, lo reprime. Lascia sul parapetto l'innaffiatoio, scompare a sinistra*).

Eufemia

(*alla scrivania, ha riaperto la cartella, si rimette gli occhiali e ricomincia a scrivere, ripetendo forte le parole:*)

Venerabile nobildonna e consorella....

Teodoro

(*si volge col seggiolone dalla parte delle quinte, borbottando parole incomprensibili*).

Eufemia

(*come chi pensa, ripete:*)

Venerabile nobildonna e consorella....

SCENA X.

Rosalia, Maria e *detti.*

(*Nonno Teodoro, sprofondato nel suo seggiolone, non potrà esser veduto da chi entra, nè da chi siede dall'altra parte del tavolo. Maria entrando, nè poi, fino al punto indicato, non dovrà vedere Teodoro*).

ROSALIA
(*entrando con Maria*).

Eccoti nel mio convento.

EUFEMIA
(*seccata, toglie gli occhiali, chiude la cartella e si alza*).

ROSALIA (*presentando*).

Ti presento donna Eufemia, zia di mio marito.

EUFEMIA (*con amarezza*).

La madre abbadessa di questo “ suo „ convento.

MARIA
(*tipo vivace di meridionale, gestisce con animazione, parla forte e in fretta, intuisce la risposta e continua a parlare senza attenderla*).

Dove io vengo coll'intenzione profonda di farmi monaca....

ROSALIA
(*sguardo di sorpresa*).

MARIA.

Mi pare di rinascere, qui! (*si toglie il mantello e il cappello e li dà a Rosalia, che li pone sopra una sedia in fondo; a Rosalia, continuando*) Che pace! che tranquillità!

ROSALIA.

Pace, tranquillità finchè vuoi....

MARIA

(*sedendosi al tavolino senza vedere Teodoro*).

Quello che cerco. Come ti invidio... tu che puoi passare qui tutta la tua vita.

ROSALIA (*ironica*).

Una felicità!

MARIA (*continuando*).

Una felicità.... Qui almeno si capisce di vivere. Si sente di vivere.

ROSALIA (*sorpresa, ironica*).

Già... si sente.

MARIA.

Dicevi?

ROSALIA.

Dicevo che qui si sente di vivere, e che a Napoli devi morir di noia. E le feste, i teatri, i banchetti, tu li chiami morire?

MARIA.

No, li chiamo vivere una vita d'inferno.

EUFEMIA (*approvando*).

Bene, benissimo!!

ROSALIA (*c. s.*).

Che alleata!

MARIA.

Ho la disgrazia che mio marito è ricco, ama la società, le riunioni, gli amici.

ROSALIA.

Disgraziata!

MARIA.

La mia casa, se pure si può dire mia, perchè tutti vi comandano all'infuori di me; la mia casa è una corte bandita. Oh, cara donna Eufemia, la vedeste che baraonda!

ROSALIA.

Ma infine ti diverti....

MARIA.

Debbo far mostra di divertirmi. Una povera condannata ai divertimenti forzati a vita. In città banchetti indigesti con persone, idem; teatri con spettacoli, idem. E le feste da ballo: esposizione di vanità, focolari di pettegolezzi.... E i concerti? Dio mio! " enfants prodiges " violinisti, compositori, pianisti.... pianisti specialmente.... un'invasione.... E le visite?... e le accademie di scherma, di ginnastica, e le inaugurazioni, e le regate, e le corse.... un facchinaggio. E frastuono nelle vie, frastuono nelle case!...

ROSALIA

(*che ha tentato invano di interromperla prima*).

Ma in campagna?

MARIA.

In campagna? peggio. Prima di tutto gli ospiti (*ironica*) quei " cari amici! " ma non facciamo maldicenza, poi i vicini, e finalmente l'alpinismo, le cavalcate i " pic-nic ", i " luncheon ", i " match ", i " paper-hunt " eccettera eccettera! una invasione di parole barbare che hanno distrutto la pace dei campi.

EUFEMIA.

Parole bandite da questa casa.

ROSALIA

(*che ha seguito con attenzione il cicaleggio vivace di Maria, con controscena di persona delusa, ironica*).

Oh sì! Qui in compenso abbiamo il latino (*accenna all'iscrizione sulla porta dell'oratorio*) " Oppidum mihi carcer „ (*colpita*) Sembrano scritte per te. " La città è la mia carcere, la solitudine, il mio paradiso. „

MARIA.

Dice così?... Ne farò il mio motto! (*accorgendosi dell' oratorio*) Ah ci avete l' oratorio anche? Grazie, grazie, amica del tuo invito.

ROSALIA.

Figurati... figurati.... (c. s.) Che alleata! Che alleata!

MARIA

(*con aria di beatitudine*).

Quindici giorni di completo riposo, senza sentire il suono di un pianoforte, o il complimento di un imbecille (*a Rosalia*) Una delizia. Ti giuro che la sognavo un po'di questa calma. Pare un altro mondo! (*animandosi sempre più*) Laggiù, come in un torrente, trascinati, travolti, storditi. Non si sa quello che si dica, e si dice quello che non si sa. Qui almeno sento le mie parole....

ROSALIA (*sorridente, ironica*).

Ah, le senti?

MARIA (*ridendo*).

Ah, ah, ah! E le faccio sentire anche troppo. Scusate.... Non sono abituata alla solitudine. Ma da ora

in poi pace, tranquillità, silenzio. (*a bassa voce*) Silenzio. (*voltandosi involontariamente si trova a faccia con Teodoro, che mentre ella parlava si è alzato, ed appoggiato al tavolo, cogli occhi fissi, la faccia in avanti la guardava. Ella dà un guizzo spaventata*).

Ah!!

ROSALIA (*ridendo*).

Nonno Teodoro.

MARIA
(*a Teodoro, rimettendosi*).

Scusi... non l'avevo visto.

EUFEMIA
(*presentando con solennità*).

Il conte Teodoro Brandi di Marignolle, che fu gran ciambellano del Vicerè. Nel 57 fu a Napoli, inviato straordinario a quella corte.

MARIA.

Ho piacere, ho piacere di conoscerla (*a Teodoro*).

TEODORO
(*che non ha capito*).

Stia bene! stia bene! (*si siede e sorseggia un po' di malaga*).

ROSALIA.

È vicino ai novanta... bisnonno di mio marito.

MARIA.

A proposito... tuo marito?

ROSALIA.

Te lo presenterò domani. È a Milano.

MARIA.

Per le feste?

ROSALIA.

No!! per affari. Ma tu non sarai mica venuta per digiunare anche.

MARIA.

No... ma ora non ho fame. Ho pranzato due ore fa a Milano.... Sono soltanto stanca, molto stanca. Mio marito ha voluto viaggiare tutta la notte.... I mariti *sportmen* sono crudeli....

EUFEMIA
(*con cortese prevenzione*).

E allora, cara duchessa, non si fanno complimenti.... si va a dormire.

ROSALIA
(*va alla credenza e accende una bugia*).

Certo.

MARIA.

Veramente... non dovrei... dovrei aspettare l' ora vostra.

ROSALIA.

No... no.... Bandite le cerimonie. Vieni, ti accompagnerò nella tua cella....

MARIA.

Grazie.... Donna Eufemia, buona notte.

EUFEMIA
(*alzandosi con espansione*).

A domani, duchessa. Buon riposo.

ROSALIA
(*colla bugia accesa, presso la comune*).

Suor Maria.

MARIA (*a Teodoro*).

Buona notte, don Teodoro, e non fatemene più di quegli spaventi!

TEODORO

(*sorbisce il malaga e non risponde*).

MARIA

(*si inchina a Eufemia, si inchina a Teodoro, giunta presso a Rosalia, le dice piano:*)

Simpatica quella tua zia! (*via dalla comune*).

ROSALIA (*f. s.*).

Ah, ah, ah! Ho fatto un bell'acquisto! (*via dietro a Maria*).

EUFEMIA.

Il cielo l'ha mandata, se le sue parole sono sincere... (*staccando*) Adesso potrò alla fine scrivere tranquillamente, la mia lettera, (*si rimette alla scrivania, torna a mettersi gli occhiali e riaperta la cartella rilegge:*) Venerabile nobildonna, e consorella. Nel rammentarvi (*scrive*) nel rammentarvi. (*prolungata suonata al telefono*) Ah... il telefono!... a quest'ora?!... Vengo! vengo!... (*si alza e sempre cogli occhiali va al telefono*) Ma vengo! (*avvicina l'imbuto all'orecchio, cessa il suono del campanello, comicamente impacciata*) Cosa?... Come?... Non capisco... non capisco... non capisco.... Subito.... un momento (*chiama*) Sofia!... Sofia!... (*va alla porta della camera di Sofia.*) Sofia! (*guarda entro*) Non c'è! (*sovvenendosi*) Ah! è fuori. (*s'avvia verso il terrazzo*) Sofia!... Sofia! (*è quasi giunta presso il terrazzo quando Sofia comparisce rapidamente rossa, tremante*) Sofia!

SCENA XI.

Teodoro, Eufemia, Sofia, *che comparisce come è detto sopra, e viene avanti spaurita,* poi **Rosalia.**

SOFIA.

Eccomi... mamma... cosa vuoi?

EUFEMIA.

Al telefono... presto... chiamano.

SOFIA (*ricomponendosi*).

Ah... subito, subito....

ROSALIA

(*entra con la bugia accesa in mano, si ferma sulla porta sorpresa, poi fa un passo avanti, guarda Sofia*).

SOFIA (*al telefono*).

Pronti! pronti!

ROSALIA (*venendo avanti*).

Chi chiama? (*posa la bugia sul tavolo a sinistra*).

EUFEMIA.

Mah! Il giglio probabilmente!

SOFIA (*al telefono*).

“Pronti!! (*pausa*) Sissignora.„

ROSALIA

(*andando a sedersi a sinistra*).

Signora?

EUFEMIA.

Una patronessa.

ROSALIA (*comicamente*).

Una venerabile. (*pausa*).

SOFIA (*al telefono*).

" Ma il conte Paolo è già partito, è a Milano. „ (*pausa*) " Parlate con sua cugina. „ (*brevissima pausa*) " Ma perchè ridete? „ (*pausa*) " Riverisco. „ (*rimette l'imbuto a posto e s'incammina verso il terrazzo*).

EUFEMIA (*a Sofia*).

Il giglio immacolato?

SOFIA (*ingenua*).

Una donna.... Credeva di parlare con Paolo....

ROSALIA.

E cosa ha detto?

SOFIA
(*semplicemente cercando nella memoria*).

Ha detto: (*come ripetendo*:) " Non cercatemi all'albergo, vi raggiungerò al Paradiso di Maometto „ (*si avvicina al terrazzo*).

ROSALIA
(*un momento di sospensione, poi scattando*).

Al paradiso....

SOFIA (*con calma*).

Di Maometto (*esce sul terrazzo*).

ROSALIA (*con forza*).

Ah! l'ipocrita!

EUFEMIA (*come sbalordita*).

Il paradiso di (*esita a dire la parola, con terrore*) Maometto!

ROSALIA
(*non curandosi di Eufemia*).

Ah! il gesuita!

EUFEMIA.

Ma che cos'è?

ROSALIA (*c. s.*).

Ecco le conferenze devote.... con delle donne.... nei "café-chantants".

EUFEMIA (*incredula*).

Oh! oh! In un café-chantant.... lui!!!

ROSALIA
(*non dandole retta*).

Ipocrita! ipocrita! ipocrita! La moglie sacrificata, rinchiusa, lontana perchè non veda le sue orgie, perchè non sappia i suoi tradimenti.

EUFEMIA (*c. s.*).

No.... un santo come lui!

ROSALIA (*continuando*).

Era evidente che doveva essere così. Io la sciocca a non comprenderlo (*ridendo con amarezza*).

EUFEMIA.

No! no! (*se ne sta tutta sbigottita*).

ROSALIA (*alzandosi*).

Ma la è finita, finita, finita! (*guardando al telefono*) "Vi raggiungerò" ha detto! (*momento di sospensione*) Ebbene sì! sì!! sì!!! (*esce nella sua camera*).

EUFEMIA (*scuotendosi*).

Uno scherzo! Un errore! (*va al telefono sempre cogli occhiali sul naso e riposto l'imbuto all' orecchio*

chiama:) Signora! Signora! Signora! (*non avendo risposta, gira la manovella per suonare il campanello, non ottenendo il suono, tira il cordone dell'imbuto come se fosse il cordone di un campanello, l'imbuto si stacca, lo getta via rabbiosa*) Al dia.... (*colpita da un' idea*) Ah è stato un tiro del demonio!

ROSALIA
(*entra con cappello e mantello*).

EUFEMIA
(*andando incontro a Rosalia*).

Il demonio è stato! ha parlato là! (*segna il telefono*) Dove andate? Dove andate? (*cerca di trattenerla*).

ROSALIA (*nervosa*).

Lasciatemi.

EUFEMIA (*imperiosa*).

No! no!... no!...

ROSALIA.

Lasciatemi....

EUFEMIA.

Non dovete uscire....

ROSALIA.

No? Ah! ah! ah! (*getta da una parte con un urto Eufemia che cade su una sedia, e via dalla comune*).

EUFEMIA
(*alzandosi come pazza, gli occhiali sulla fronte*).

Dio mio! cosa succede! Una Marignolle da Maometto! (*a Teodoro*) Scandalo!! (*sempre a Teodoro*) Bisogna inseguirla! bisogna raggiungerla (*accorgendosi della sciocchezza di rivolgersi a Teodoro*). Ah! a lui lo dico! (*andando come pazza su e giù per la scena*)

Non ho più testa.... Presto, fermiamola.... (*chiamando verso la comune*) Rosalia per carità!... (*prende il mantello e il cappello lasciati da Maria, e li indossa malamente, continua a chiamare:*) Rosalia, Rosalia. (*via dalla comune, la si sente chiamare sempre più da lontano*) "Rosalia, Rosalia, Rosalia" (*finchè non si sente più nulla*) (*un istante di silenzio*).

SCENA XII.

Nonno Teodoro, poi **Sofia** e **Gastone** sul terrazzo.

TEODORO

(*termina il malaga del suo bicchiere, gira intorno lo sguardo, vede aperta la porta d'onde uscì Eufemia, si alza, prende in mano la bugia rimasta accesa sul tavolino, va a chiudere la comune, poi prosegue, e passando verso il terrazzo ne chiude le imposte a vetri col paletto, poi continua verso la sua camera borbottando in modo appena percettibile:*)

Aria di fessura conduce in sepoltura.

GASTONE
SOFIA
(*si vedono comparire dietro la vetrata, provano ad aprire, visto che è chiusa, cercano di sforzare, non riuscendovi, picchiano ai vetri e chiamano:*)

Nonno! nonno! nonno!

TEODORO

(*non sente, e mentre essi ancora chiamano e picchiano entra nella sua camera e*

(CALA LA TELA).

ATTO SECONDO.

La scena rappresenta una sala del " Paradiso di Maometto ", arredata con molto sfarzo. A una colonna o alla parete un manifesto, nel mezzo del quale obliquamente, in rosso, si legge " *Sandow il lottatore* ".

Alla parete di fondo tre porte: quella di destra è l'ingresso, quella di mezzo dà in una sala, quella di sinistra dà sopra una loggia, o palco, molto illuminato che si suppone guardi il teatro del " Paradiso di Maometto " e potrà esser chiusa da una portiera di stoffa.

Pareti laterali: finestroni, specchi, seggioloni, ecc. Nel mezzo, che attraversa quasi tutta la scena nella sua profondità, dividendola quasi in due parti eguali, un gran divano rettangolare, o ovale, in modo che la persona che si trova alla sinistra della scena, non possa vedere chi è alla destra. A sinistra tavolino da giuoco con sedie attorno. Pure a sinistra verso la parete tavolino o mensola con suvvi bicchieri da champagne.

A destra tavolino rotondo con suvvi bicchierini, cognac, liquori e sigari. Pure a destra, vicino alla prima quinta, pianoforte.

SCENA I.

Giovanni, poi **Fiammetta.**

Quando si alza la tela Giovanni sta sulla soglia del palco del supposto teatro. Internamente Esperance canta in francese l'ultimo couplet *di una canzonetta: internamente il pubblico ne ripete il ritornello, poi scoppia in applausi. Entra Fiammetta dall'ingresso.*

GIOVANNI.
(*sempre rivolto al di dentro, applaudisce calorosamente*).

Brava! Bene!! Brav....issima.

FIAMMETTA
(*elegantissima, tipo vivace, birichino, passaggi rapidi da una volgarità di popolana, ad una distinzione ricercata di gran dama. Vede Giovanni che applaudisce, va a lui e gli assesta un pugno*).

GIOVANNI.
(*voltandosi di botto sorpreso*).

Oh! (*poi con finto ossequio mellifluo*) Signorina Fiammetta!

FIAMMETTA (*contrafacendolo*).

Signorina Fiammetta! (*irritata*) Anche tu della camorra! pezzo d'asino.... Anche tu per quell'antipatica pretenziosa di " mademoiselle Esperance?! „

GIOVANNI.

Ubbidisco, signorina. Il cavaliere Marabù vuole che si porti " Mademoiselle „.

FIAMMETTA.

Che il cavalier Marabù porti al diavolo te e Mademoiselle che canta come una pecora. (*andando al piano*) Vuoi sentire! (*siede al piano*) Bee.... bee.... (*continua a cantare parodiando le ultime battute del " couplet „ di Esperance accompagnandosi sul piano*).

GIOVANNI (*confidenzialmente*).

Magnifica, stupenda, strabiliante (*fa per abbracciarla*).

SCENA II.

Ilarione e *detti.*

ILARIONE

(*tipo comico, viso da seminarista, impacciato, volendosi mostrare disinvolto, comico, particolarmente per la sua velleità di sembrare un giovane di mondo. È in frac, cravatta bianca, gibus. I vestiti non gli calzano bene, come vestiti comperati già fatti. Vede le mosse di Giovanni, si passa la lingua fra le labbra, e fa una smorfia*).

Ah, signore....

GIOVANNI

(*s'accorge di Ilarione, si ricompone e gli va incontro inchinandosi*).

ILARIONE.

Sign.... (*accorgendosi d' aver a che fare con un cameriere,* (*correggendosi*) cameriere....

FIAMMETTA

(*si ricompone, poi in atto di curiosità volta mezza persona verso Ilarione*).

ILARIONE (*impacciato*).

Scusate.... di grazia....

GIOVANNI.

Ma lo sa, signore, che questo è un riparto riservato del Paradiso di Maometto.... Lei è nella sala del gran divano.

ILARIONE.

Ecco.... bravo.... il divano. (*verso Fiammetta*) Precisamente. Quello che mi ci vuole.

GIOVANNI
(*insistendo e trattenendolo dall' inoltrarsi verso Fiammetta*).

Ho detto, signore, " riservato „ non si entra che accompagnati.

ILARIONE.

Sono accompagnato da un biglietto del cavaliere Rocco Marabù. (*presenta il biglietto*).

GIOVANNI.

Ah! se è l'impresario che lo manda, capisco. (*cambiando tono e assumendo un'aria quasi di famigliarità*). Lei è un nuovo artista? Forse Sandow il lottatore?

ILARIONE (*sorpreso*).

Eh! leggete! leggete! (*accenna il biglietto*).

GIOVANNI (*leggendo*).

" Vi presento il conte Ilarione Fontega. „

FIAMMETTA.

Siete amico di quel Marabù?

ILARIONE
(*confuso, balbettando e guardando ad occhi bassi Fiammetta*).

Amico?! conoscenza di viaggio. Sono da Sondrio in Valtellina e venivo a Milano....

GIOVANNI.

Per divertimento?

ILARIONE.

Oh no! a portar il mio obolo per un' eredità che ho fatta.

FIAMMETTA (*con interesse*).

Una grossa eredità?

ILARIONE (*impacciato*).

Oh.... sì....

FIAMMETTA (*insinuante*).

E l'obolo.... l'hai versato?

ILARIONE.

Non ancora.... Quel Marabù.... mi ha detto che questo luogo era più allegro della residenza del Giglio Immacolato, dove ero diretto per ordine di mammà.... ed eccomi qui.

FIAMMETTA
(*con accento infantile*).

Bravo bebè.... mi piacciono i bambini ubbidienti.

ILARIONE (*ridendo*).

Eh.... eh? (*con mistero, avvicinandosele*). Di nascosto di mammà ho letto tante cose del "Paradiso di Maometto„ "Il gran mare della vita allegra„ "Oh! nuotare in quel mare!...„ pensavo.... sognavo!... E il mio santo protettore, mi manda prima il.... il....

FIAMMETTA.

Il cavalier Marabù....

ILARIONE.

Ecco.... e dopo (*appassionato*) lo.... vo.... (*audace*) tu.... tu.... tu.... (*le s'inginocchia davanti, le stringe le mani e le bacia, il gibus gli cade a terra*).

FIAMMETTA.

Ma bebè!...

GIOVANNI (*f. s.*).

Il merlo è nella rete. (*via*).

ILARIONE (*deciso*).

Tu!! Come ti chiami " tu? „

FIAMMETTA
(*arretrandosi, sempre seduta*).

Io? Fiammetta.

ILARIONE
(*sempre in ginocchio*).

Oh.... Fiammetta (*entusiasmato*) La celebre cantante internazionale! Oh Fiammetta.... Fiammetta... Fiammetta.... io son già tutto una fiamma per te! (*si alza per abbracciarla*).

FIAMMETTA (*respingendolo*).

Ma, signore!...

ILARIONE.

Scusi.... scusa.... È il mio cuore che ha sussultato, ha parlato.... ed è caduto a'tuoi piedi.

FIAMMETTA
(*guarda a terra, vede il gibus, e lo raccatta, consegnandoglielo*).

Il tuo cuore? eccolo, te lo restituisco.... Calma, mio bel bebè....

ILARIONE (*rifacendola*).

" Mio bel bebè „ (*l'abbraccia*) Oh cara.... cara.... cara! (*la bacia*).

FIAMMETTA (*lo bacia*).

Toh.... bebè....

SCENA III.

Detti, **Marabù**, poi **Esperance**, **Flora**, **Irma**, **Franzi**, **Varedo**, **Orsini**, **Bignami**, *ed altri*.... come è indicato nel corso della scena. **Giovanni** nei punti indicati.

N. B. Le donne indossano delle *toiletts* variate da passeggio o da società di colori vivaci.... Alcune entreranno con cappello e mantellina, altre senza, gli uomini in frack e cra vatta bianca, Franzi in uniforme.

Rocco

(*macchietta caratteristica, sarcastico, chiacchierone, sempre in movimento da un gruppo all'altro, un misto di uomo di mondo e uomo d'affari; entrando vede Fiammetta che bacia Ilarione*).

Pardon! (*fa per ritirarsi*).

Ilarione

(*turbato.... balbettando*).

Oh voi!... Vi aspettavo per l'introduzione.

Rocco.

Mi pare che siate già al primo atto (*a Fiammetta*). Eh Fiammetta!...

Fiammetta.

Sempre sarcastico.... antipaticaccio.

Irma

(*entra, tipo di cocotte al tramonto, dipinta, capelli rossi*).

Rocco (*a Irma*).

O tu, vetusta matrona! (*presentando*) Ti presento il conte Fontega, mio vecchio amico... da stamattina. (*En-*

trano Varedo, Bignami ed altri signori e donne galanti. Girando in fondo attorno al divano vengono avanti, parlando e ridendo, dalla parte destra).

ILARIONE (*a Rocco*).

Lo debbo a voi se nuoto già nel mare.

IRMA
(*a Ilarione dandogli la mano*).

Ho piacere.

ROCCO
(*canzonatorio, a Ilarione*).

Prima mima assoluta del “ Paradiso di Maometto „.

IRMA (*offesa*).

Sono però stata alla Scala e nell'*Excelsior* ho fatto la luce. (*va nel gruppo di destra*).

ROCCO.

Ah.... già.... Ha fatto la luce alla Scala.... e in altri siti....

FIAMMETTA
(*a Ilarione, segnando Rocco*).

Ma non dar retta a quel chiacchierone.

ROCCO (*a Fiammetta*).

Giudizio, altrimenti rompo la scrittura.

ESPERANCE
(*bella, elegante, molto dipinta, un fare pretenzioso, aria di superiorità, ha dello spirito, ma ne ha anche la pretesa, parla l'italiano con accento francese, entra in scena, viene avanti a sinistra soffermandosi a sentire le parole di Fiammetta*).

FIAMMETTA
(*continuando con intenzione, guardando Esperance*).

Ho delle proposte da Parigi, dove non tollerano più certe stonatrici che mandano qui....

ESPERANCE.

A farsi applodire.

FIAMMETTA
(*guardando e accennando ai gruppi di destra*).

Dagli sciocchi.

ESPERANCE
(*si avanza minacciosa verso Fiammetta*).

" Vous dites? „

ROCCO (*trattenendola*).

O mia sublime " divette. „

FIAMMETTA
(*accompagnandosi al piano, ripetendo le ultime battute del couplet di Esperance come nella prima scena*).

Be.... bee....

ILARIONE (*a Fiammetta*).

Cos'è.... cos'è...?

FIAMMETTA.

Canto parigino.

ESPERANCE
(*senza scomporsi, a Rocco*).

Lasciate.... le do " un souflet „.

ROCCO (*trattenendola*).

Per carità.... no.... no....

FIAMMETTA (*c. s.*).

Beh.... beh.... (*I gruppi di destra vengono versò sinistra con naturalezza come per assistere alla scena. Grande rapidità di dialogo e di movimento*).

ROCCO
(*per scongiurare una lite, forte*).

A proposito.... la gran novità.

ORSINI
FRANZI (*dall'ingresso*).
FLORA

ROCCO.

La grandissima novità.

FLORA
(*tipo vivace, irrequieto, capriccioso, irrompendo*).

Quale.... quale?...

TUTTI
(*attorno a Rocco, confusamente*).

Sentiamo.... sentiamo!... Cosa, cosa?...

ROCCO
(*cerca di svincolarsi, senza troppa vivacità, come chi si compiaccia*).

Ih.... ih.... ih!.... Un momento.... un momento.... Fiammetta preparati a un gran colpo.

FIAMMETTA
(*scrolla le spalle e si attacca di peso a Ilarione, che fa controscena*).

Sentiamo il gran colpo.

ROCCO.

Paolo....

FIAMMETTA.

Un imbecille come gli altri.

ESPERANCE.

Senza dubbio, se è stato “votre amant„.

FIAMMETTA (*c. s.*).

Beh .... beh... !

GLI ALTRI
(*facendo cenno a Fiammetta e a Esperance di smetterla*).

Paolo, dunque?

ROCCO (*con importanza*).

Condurrà qui una celebrità.... una grande celebrità del mondo allegro.

ILARIONE (*con allegria*).

Evviva! evviva!

FIAMMETTA
(*lo guarda con aria di rimprovero*).

ROCCO (*continuando*).

Una celebrità mondiale! La illustre, la famosa Artemisia Barcovic.

FIAMMETTA (*canzonatoria*). Nientemeno!
IRMA (*idem*). Corbezzoli!
FLORA (*idem*). Non si scherza!
FIAMMETTA, IRMA, FLORA: Chi è?
(*confusamente insieme*)

FRANZI.

Chi è Artemisia Barcovic?

FIAMMETTA (*a Ilarione*).

La conosci?

ORSINI.

Chi non lo sa? L'amore per lei ha costato il trono al re dei Balcani.

ROCCO.

La famosa Regina dei Balcani, ne parlò tutta la stampa.

BIGNAMI
(*al tavolo da giuoco, invitando*).

Mille lire di banco. Al lavoro.... al lavoro....

(*Alcuni si aggruppano attorno al tavolo da giuoco. Bignami tiene il banco. Durante i dialoghi successivi nelle pause si sentiranno parole del giuoco di " macao " come " otto a destra " sette a sinistra " " cinque " " nove " e segni e esclamazioni in vario senso. Le donne che avevano cappello e mantello, approfittano di questo momento per toglierseli e consegnarli a Giovanni. Giovanni entrato ha abbassato la portiera del palco. Nella supposta sala del teatro s'erano già spenti prima i lumi. Giovanni esce dall'ingresso con mantelli, cappelli, c. s.*).

ROCCO
(*durante il movimento di personaggi sopra indicati, a Flora che sta parlando animamente con Franzi*).

Flora.... Flora.... distaccati un momento da quel tuo tenente.

FLORA
(*lascia Franzi e va verso Rocco*).

ROCCO
(*a Ilarione, presentando*).

La famosa Flora, la figlia dell'aria.

ILARIONE (*con ammirazione*).

Ah.... voi siete quella donna che faceva l'uomo volante?

FLORA (*ridendo*).

Sì.... sì.... (*con gesto analogo*) l'uomo volante.

ILARIONE.

Vestita di rosso.... e vi hanno steso sotto una rete?

FLORA.

Precauzione inutile, non ci son mai caduta dentro.

ROCCO
(*a Franzi che sta bevendo un bicchierino di cognac*).

Ma c'è caduto dentro il tenente....

FRANZI.

Pur troppo....

ILARIONE
(*che s'è avvicinato a Flora, le chiede:*)

Ma come ha fatto il tenente a cadere nella rete?

FLORA
(*ridendogli in faccia*).

Ah, ah, ah! (*va verso i giocatori*).

ROCCO
(*arriva presso Orsini agli* " *ah* " " *ah* " " *ah* " di *Flora, e gli parla segnando Ilarione*).

Non ha una vera faccia da clown?

ESPERANCE
(*che ha inteso, staccandosi dai giuocatori va presso Rocco e Orsini*).

È vero, è vero.

ORSINI.

Tonì, l'imbecille! Tu sei capace di volerlo scritturare.

ROCCO.

E perchè no? Il conte clown. Che "réclame„ (*a Ilarione forte*) Amico, la vostra è una gran bella faccia.

ILARIONE.

Il lampo del genio!! (*picchiando il bicchierino con quello di Fiammetta*) Evviva!... Evviva!

FIAMMETTA.

Evviva simpaticone! (*vivacità al tavolo dei giuocatori*).

SCENA IV.

Paolo e *detti*.

(*Fiammetta e Ilarione vicino al tavolino del cognac. Rocco, Esperance, Orsini al proscenio presso il cupolino del suggeritore. Bignami, Flora, Franzi, Irma, Varedo, e altri al tavolino da giuoco. Paolo dall'ingresso*).

PAOLO

(*completamente trasformato dal primo atto, frak, cravatta bianca, baffi arricciati,* ecc., *sarà allegro, spigliato, vivace*).

Salute a tutti. (*ai giocatori*) E marenghi ai giocatori.

ESPERANCE (*sorpresa, voltandosi*).

Solo!...

PAOLO.

Solissimo.

FIAMMETTA
(*volgendosi e retrocedendo verso il pianoforte*).

E la tanto strombazzata regina dei Balcani?

PAOLO.

Oh sarcastica Fiammetta! Non rallegrarti così presto. Verrà e ti confonderà. (*a tutti*) Sono stato al suo albergo.... trovo un biglietto....

ORSINI.

Diceva?

PAOLO.

" Raggiungetemi da Cova. „ " Corro da Cova „.

FRANZI.

E non c'era.

PAOLO.

Ma un altro biglietto " Raggiungetemi alla pasticceria sul Corso „, vado.

FRANZI.

Non c'era.

PAOLO.

Un terzo biglietto " Raggiungetemi alla fiaschetteria „ vado.

ILARIONE.

Raggiungetemi....

PAOLO
(*guardando Ilarione, seccato*).

Nossignore! (*a tutti marcato, staccando le parole*) " Vi raggiungerò al Paradiso di Maometto. „

FIAMMETTA.

E non è venuta. La regina si è burlata di te. Te lo meriti.

PAOLO (*allegro*).

E così mi consolerai tu, bella Fiammetta.

FIAMMETTA.

Che.... che.... che...!

PAOLO.

Mi consolerà, Flora, o Esperance.

ESPERANCE.

Sì, se oggi hai guadagnato alle corse.

FIAMMETTA.

Bene, brava! (*battendo le mani*).

PAOLO.

Tutti contro di me.

FIAMMETTA.

Io ho guadagnato cento lire.

PAOLO
(*fissandola, con sottintesi*).

Ancora le meriti.

FIAMMETTA.

Insolente!

PAOLO
(*abbracciando Fiammetta*).

Facciamo la pace. Alle prossime corse giuocherai duecento lire per me.

FIAMMETTA
(*presentando Ilarione, rabbonita*).

Il mio simpatico amico, il conte (*come cercando il nome*) il conte....

ROCCO
(*che s'era allontanato, sopraggiungendo e interrompendo, a Paolo*).

Il tuo successore. Morto un conte se ne fa un altro.

PAOLO (*a Ilarione*).

Caro success.... (*correggendosi*), caro conte; siete invidiabile. L' amicizia di Fiammetta è preziosa, ed io lo so.

SCENA V.

Detti, **Giovanni** (con un biglietto).

ROCCO
(*a Giovanni, che s'avanza*).

Cosa c'è?

GIOVANNI.

Un biglietto per il signor conte Paolo.

FIAMMETTA.
(*al piano, fa una scala sillabando*).

Rag-giun-ge-te-mi (*Gli altri che erano tornati al giuoco, meno Bignami e alcune comparse che rimangono sempre al gioco, si affollano attorno a Paolo ripetendo:* Raggiungetemi....

PAOLO
(*comincia a leggere forte*).

Rag....

ILARIONE (*completando*).

ungetemi.

PAOLO (*a Ilarione*).

Mi dispiace "ungetemi„ non c'è....

GLI ALTRI (*impazienti*).

Sentiamo, sentiamo.

PAOLO (*leggendo*).

"Ragioni che vi dirò mi han fatto cambiare idea.... Vi aspetto all' albergo, venite a prendermi subito.... Artemisia.„

FIAMMETTA.

Oh.... oh!... un'altra corsa.

PAOLO.

E sarà l' ultima. La conquista vale il sacrificio.... aspettate e meraviglierete. (*fa per uscire*).

ROCCO (*trattenendo Paolo*).

Quella tua regina potrei scritturarla?

PAOLO.

Mah!?

ROCCO.

Sa cantare, suonare? Ha qualche virtù?

PAOLO.

Mah? Io non le ho domandato che de'suoi vizii. (*via*).

SCENA VI.

Detti, meno **Paolo.**

Tranne Bignami, che sarà sempre come inchiodato al tavolino da gioco, gli altri vi si avvicineranno e staccheranno con naturalezza. Così si avvicineranno al tavolino di sinistra, e prenderanno bicchierini di cognac e sigari, le donne qualche sigaretta, e poi torneranno a giocare, o si riuniranno in gruppi).

ROCCO
(*tornando dall'aver accompagnato Paolo*).

Sempre lo stesso pazzo. (*a Ilarione*) Ed è ammogliato?

ILARIONE
(*che comincia ad essere un po' brillo*).

Oh bella! Oh bella!

FIAMMETTA
(*staccandosi dal gruppo dei giocatori*).

Chi la conosce la moglie di Paolo? (*a Rocco che parla con qualcuno a qualche distanza*) Rocco, Rocco?

ROCCO
(*volgendosi a Fiammetta*).

Cosa?

FIAMMETTA.

La conosci tu la moglie di Paolo?

ROCCO (*venendo avanti*).

E chi l'ha mai vista? L'araba fenice.

FIAMMETTA.

Deve esser brutta, vecchia, e certamente stupida.

ROCCO *e* ORSINI
(*come per dire* " *che esagerazione* ").

Ehh!

FIAMMETTA.

Se sta tanto rintanata!

ROCCO (*a Fiammetta*).

" Non v'ha peggior nemica.... "

FIAMMETTA (*fa spallucce*).

IRMA
(*seduta sul divano in faccia al pubblico, fuma una sigaretta; fra una boccata e l'altra di fumo:*)

Se io fossi maritata e mio marito mi tradisse.... guai.

ESPERANCE.
(*che ha finito allora di bere un bicchierino di cognac, venendo verso Irma*).

Oh oh! sarebbe de " l'avarice " Non va bene. Uomini come " argent " devono esser liberi; siculare.

FRANZI (*ridendo*).

Ah, ah, ah! per te uomini e denari è la stessa cosa.

ESPERANCE (*come offesa*).

" Pas ça! Pas ça! " Uomo come " piece d'argent ", deve far felice molti.

ROCCO (*e altri uomini*).

Brava! brava!

ILARIONE
(*a Franzi ridendo, per imitazione*).

Cosa, cosa?...

FRANZI (*a Esperance*).

Esperance spiegagli (*indica Ilarione*)! lui non ha capito. (*va al pianoforte e si mette a strimpellare pianissimo una polka*).

N. B. I movimenti dei personaggi durante il seguente dialogo fra Ilarione e Esperance non lo dovranno interrompere, nè dovranno più del necessario distrarre da esso l'attenzione del pubblico.

FLORA
(*va vicino a Franzi e accompagna col movimento del capo il suono del piano, e dice a Franzi, china su lui, parole confidenziali*).

ESPERANCE (*a Ilarione*).

O volontieri vi esplicherò. Avete venti franchi?

ILARIONE.

Oh sì! (*cava fuori un grande portamonete e vi fruga. Finalmente vi scopre il napoleone, e con un sorriso*) Ecco mademoiselle!

ESPERANCE
(*prende il napoleone*).

Benissimo. "Mon giovane amico voilà" voi siete la "femme" la moglie, e questo (*il napoleone*) è le "mari".

ILARIONE.

Il marito.

ESPERANCE.

"Supposons".

ORSINI
(*staccatosi dai giocatori è andato a parlare con Franzi e Flora*).

ILARIONE
(*a Esperance, ripetendo:*)

" Supposons „.

ESPERANCE.

Io voi faccio piacere gradito, e voi datemi questo

ILARIONE (*ridendo*).

Ah! ah! ah! " supposons „.

ESPERANCE.

Dunque questo " argent „ fatto piacere a voi, a me fa piacere gioco, e metto qui (*mette il napoleone sul tavolino da giuoco*).

ESPERANCE (*continuando*).

Così lo stesso pezzo fa piacere anche a me.

ILARIONE (*c. s.*).

Supposons.

ESPERANCE (*forte ai giuocatori*).

" A droite „.

GIOCATORI.

Sette.... sei.

ESPERANCE.

Abbiamo guadagnato. (*prende dal tavolino due napoleoni d'oro, ne mette uno in tasca*) Metto questo in mia " poche „ e vostro torno mettere qui (*mette l'altro sul tavolino*).

GIUOCATORI.

Sei.... nove.

ILARIONE.
(*fa per prendere lui il suo napoleone*).

Guadagnato!

ESPERANCE (*trattenendolo*).

Perduto. Vostro “marito„ è andato far felice altra persona, sircula. (*fa per allontanarsi verso il piano*).

ILARIONE (*impacciato*).

Sircula.... (*a Esperance, trattenendola*) Però marito torna poi da moglie.

ESPERANCE (*sorridente*).

Bravo! capito bene mia esplicazione. (*allontanandosi verso il piano forte, a Ilarione*) Tornerà tornerà (*a Orsini, sempre in piedi vicino al piano*) Vogliamo danzare?

ORSINI.

Volontieri.

ESPERANCE
ORSINI } (*si lanciano rapidamente nel ballo*).

ILARIONE
(*resta come interdetto in mezzo alla scena*).

ROCCO
(*staccandosi dal tavolino dei giocatori rivolto alla sinistra sulla scena*).

Chi vi ha dato il permesso di ballare? Proibiti, vi avverto, i balli licenziosi.

FIAMMETTA
(*si stacca dal tavolo dei giocatori, e getta via una sigaretta che stava fumando, a Rocco*).

Ah! proibito!!... Ti ubbidisco subito. (*va da Ilarione*) Mio caro sai fare il can-can?

ILARIONE
(che era come assorto, si scuote).

Can.... can ? !

FIAMMETTA.

Poverino, no ?

ILARIONE.

No....

FIAMMETTA.
(a Franzi che suona sempre la polka).

Facci ballare il can-can.

FRANZI *(sempre suonando).*

Proibito.... proibito.... *(Le altre coppie danzanti attorniano Franzi e gridano forte:)* " Can, can „ " Vogliamo il can-can.... „

ILARIONE
(eccitato, grida a squarciagola:)

" Can ! can ! ! „ *(Anche i giocatori fanno strepito).*

ROCCO
(si avanza in mezzo alla scena, e gridando anche lui cerca di sedare il chiasso che sarà grandissimo).

SCENA VII.

Rosalia all'ingresso (vestita precisamente come al primo atto, veletta sul viso), e *Detti*, **Giovanni**, poi come nella scena terza.

ROCCO (*scorgendo Rosalia*).

Una signora.

(*Tutti quelli che si trovano a sinistra della scena si voltano a lei, quiete*).

ROSALIA
(*entra timidamente nella sala*).

ROCCO.

Avanti, signorina.... avanti.

FIAMMETTA.

Poverina, ha paura, s'è smarrita. (*ride*) Ah! Ah! ah!... (*I giocatori si staccano dal tavolo da gioco e vengono a sinistra*).

ROSALIA
(*dopo di aver guardato in giro timidamente, a Rocco:*)

Scusate.... mi sapreste dire se è qui il conte Paolo Brandi?

(*Tutti, ad una voce, e con controscena di circostanza:*)
Oh.... la regina!!

ROSALIA
(*guarda tutti come spaurita*).

ROCCO.

Non spaventatevi, signorina.... Giù la maschera... siete stata riconosciuta....

ROSALIA (*sorpresa*).

Riconosciuta!?

FIAMMETTA.

Regina dei Balcani abbandonate l'incognito.

ROCCO.

Vostra Maestà, mi permetta di toglierle il cappellino ed il mantello. (*eseguisce*).

FIAMMETTA.

Ecco il trono (*preso un seggiolone, lo ha portato in mezzo della scena, verso destra, e vi fa sedere su Rosalia*).

ROSALIA
(*confusa, smarrita, lascia fare*).

Ma signori!...

ILARIONE.

Viva la regina!

TUTTI.

Evviva, evviva!

ILARIONE.

Viva.... viva.... “ Voilà la vie! „

ROSALIA.

Ma (*guarda attorno, spaurita*) permettete.... prego....

TUTTI.

Evviva, evviva!...

ROSALIA (*confusa*).

Dite.... Paolo Brandi viene qui?

ROCCO.

Il conte?

FIAMMETTA (*interrompendolo*).

Il conte Paolo Brandi.... uomo volubile, bugiardo od immorale....

ROSALIA
(*sorpresa, come fra sè*).

Ah....

FIAMMETTA.

È andato ora al vostro albergo per “ raggiungervi „.

ROSALIA
(*animandosi e cambiando tono*).

È accompagnarmi qui?

FIAMMETTA.

Sì, Artemisia Barcovic, regina dei Balcani.

ROSALIA (*colpita*).

Ah!!

ROCCO.

La regina dallo sguardo che incanta, il sorriso che uccide, per il quale il povero re sacrificò la più bella donna del mondo: sua moglie, e il suo trono.

ROSALIA.

Ah! ah! ah! Ebbene, sì (*f. s.*) Coraggio!! (*Con uno slancio, avanzandosi*) Sono quel “ mostro „ di Artemisia....

FRANZI.

Un adorabile mostro.

ROSALIA.

Guardatevene bene! (*si appoggia con molta grazia alla spalliera del seggiolone*) (*Man mano che il seguente racconto di Rosalia procederà, l'attenzione si farà più intensa*).

ROSALIA (*c. s.*).

Nel regno dei Balcani (*si interrompe, poi come cogliendo un'idea*) c'era un re e una regina.....

FRANZI.

Come nelle fiabe dei bimbi.

ROSALIA.

E il re amava la sua regina (*con intenzione*) come nelle fiabe dei bimbi.

ROCCO
FRANZI } Ah! ah! ah!
ORSINI

ROSALIA.

Ma c'era una bella strega: le vesti aveva stracciate, ma la testa di sfinge, e i capelli d'oro e gli occhi azzurri come il mare. (*con mistero*) Ma i capelli erano serpi, gli occhi avevano una malìa, il cuore.... il cuore non c'era. La strega amava i vestiti della regina, amava i diamanti della corona. E gli occhi azzurri, velenosi, guardarono i dolci occhi del re.... e gli occhi dolci si fecero torvi, e il suo cuore diventò pietra. La strega ebbe le vesti della regina, i diamanti della corona, e l'amore del re.

Ma il buon popolo dei Balcani scacciò il re che non aveva più cuore, e la bella strega abbandonò il re.... che non aveva più trono.

Guardatevi dagli occhi azzurri della strega! (*a poco

a poco tutti come affascinati l' ascoltano con crescente attenzione sino alla fine, a questo punto sono come incantati).

ROSALIA
(*scoppia in una risata*).

Ah! ah! ah! davvero che siete incantati (*con grande vivacità*) C'è qualcuno che ha da perdere un trono?

ILARIONE	(*confusamente insieme*).	Divina! divina!
FRANZI		Dieci troni.
ORSINI		La mia corona.
ROCCO		Tutto, tutto.

FIAMMETTA
ESPERANCE (*idem*). Brava! Bene! Viva la strega!
FLORA

(*Giovanni entrato dalla porta di mezzo con delle bottiglie di champagne, ne stura una, e ne versa nei bicchieri, che sono su d'una mensola a sinistra, poi esce portando seco il mantello e il cappello di Rosalia, dall'ingresso*).

FIAMMETTA (*a Rosalia*).

Siete molto simpatica.... Venite, venite a bere un bicchiere di champagne, l'unica cosa spiritosa di questo luogo.

ROCCO.

Non esclusi gli artisti.... fino a domani, perchè da domani (*insinuante a Rosalia*) spero che ne farete parte, accettate?

TUTTI.

Sì.... sì....

ROSALIA.

Chi rifiuta il trionfo e l'oro?

ROCCO
(*sollevando il bicchiere di champagne*).

Al trionfo di Artemisia.

TUTTI (*imitandolo*).

Evviva!

ROSALIA.

Grazie! (*come sovvenendosi, pone il suo bicchiere sul tavolo*) Ma prima d'inebriarci dei futuri trionfi, non dimentichiamoci del mio attuale padrone, del conte Paolo.

FIAMMETTA.

Quello è morto.

ILARIONE.

" Mortuus est ".

ROSALIA.

Allora " De profundis!... " ma se risuscitasse e si presentasse qui per reclamarmi?

FIAMMETTA.

Mandatelo dalla sua vecchia.

ROSALIA
(*che s'era seduta sulla scranna del pianoforte*).

Dalla sua vecchia?

FIAMMETTA.

Sì, dalla sua vecchia moglie....

ROSALIA.

Ha una moglie?

ILARIONE.

Vecchia, stupida, ah.... ah.... ah!

ROSALIA.

Allora, morto davvero (*si volge verso il pianoforte e accompagnandosi canta*) “ De profundis! De profundis!... „

ROCCO (*correndo a lei*).

Ma sapete anche cantare?

ROSALIA
(*allontanandosi dal piano*).

No.... no....

TUTTI.

Cantate.... cantate (*cercando di ricondurla al piano*).

ROSALIA.

No.... No.... (*sfugge*) Lasciatemi. (*fugge, inseguita rumorosamente dagli altri ed esce dalla porta di mezzo*).

ROCCO
(*avviandosi dietro agli altri, a Ilarione segnando Rosalia con entusiasmo*).

Una miniera.... una miniera....

ILARIONE
(*lasciandosi cadere sul divano*).

Sì, una miniera, “ Voila la vie! „

ROCCO
(*esce dietro gli altri*).

SCENA VIII.

Eufemia e **Ilarione.**

EUFEMIA

(*col cappello e il mantello di Maria, come alla fine del primo atto, ma senza occhiali, entrando dalla comune*).

Nessuno? Rosalia.... non c'è.... respiro....

ILARIONE

(*si alza, ripetendo*).

“Voilà la vie!„ (*S'avvia per entrare dove sono gli altri, e si trova faccia a faccia con Eufemia*). Evviva!

EUFEMIA

(*spaventata, arretrandosi*).

Signore....

ILARIONE.

Oh! oh! (*f. s.*). Qualche mamma d'artista!...

EUFEMIA (*contegnosa*).

Di grazia, sapreste dirmi se c'è qui....

ILARIONE.

Mademoiselle Esperance?

EUFEMIA.

Che?

ILARIONE.

La “divette„. Il marito deve “sirculare„. Ah, ah, ah!

EUFEMIA (*come offesa*).

Oh!

ILARIONE.

Ah! cercate la figlia dell'aria?...

EUFEMIA.

Ma signore....

ILARIONE (*seguendo Eufemia*).

Ah, ah, ah: la madre della figlia dell'aria.

EUFEMIA.

Signore, voi offendete....

ILARIONE.

La santità della madre della figlia dell'aria, ah, ah, ah! (*prende un bicchiere di champagne*) A voi! (*offre*).

EUFEMIA.

Vi prego, conoscete il conte Paolo Brandi?

ILARIONE (*bevendo*).

Alla vostra salute, ah.... ah!...

EUFEMIA (*rivolta al cielo*).

Apri la mente a questo peccatore!...

SCENA IX.

Detti e **Fiammetta.**

FIAMMETTA
(*viene dalla porta di mezzo, e s'arresta in ascolto*).

ILARIONE (*comicamente*).

Il conte Paolo Brandi? ah! ah! “De profundis„ morto.

EUFEMIA.

Morto!... Siete pazzo!

FIAMMETTA (*fra sè*).

La sua vecchia moglie. (*ride*) Ah! ah! ah!

ILARIONE.

“Mortus est„.

FIAMMETTA (*forte*).

Contessa Brandi!

EUFEMIA
(*volgendosi come spaventata*).

Ah!

FIAMMETTA (*f. s.*).

È lei! (*a Eufemia con aria di distinzione*). Non spaventatevi, buona signora. Cercate del conte Paolo Brandi? (*f. s.*). Aspetta a me, carino!...

EUFEMIA.

Desideravo sapere se ha davvero l'abitudine di venir qui.

Fiammetta.

Il conte ci onora.

Eufemia.

Ma è dunque vero? Egli verrebbe nel tempio del peccato!! (*temendo d'aver offeso Fiammetta*) Pardon!

Fiammetta.

O signora.... dite pure " egli si arrischia nel tempio del peccato.... „ quel sant'uomo.

Eufemia
(*prendendola sul serio*).

Oh! (*come intravvedendo*) Oh!!! (*le balena un sorriso*) Forse un nobile scopo lo guida? Introdursi nel seno del vizio.

Fiammetta.

Sì.... nel seno.

Eufemia (*animandosi*).

Per redimere le peccatrici....

Fiammetta (*confermando*).

Ecco!

Eufemia (*continuando*).

E avviarlo sul sentiero della virtù! È così.... È così.... l'avrei giurato! Passare incontaminato fra le tentazioni eguale a Sant'Antonio.

Fiammetta (*confermando*).

Eguale.... compagno.

Eufemia
(*sempre più animata*).

Ma questo è grande, nobile, intrepido cavaliere del bene. (*continuando con gioia*) L'avrei giurato! (*pausa*) E voi signorina?...

FIAMMETTA
(*con finta umiltà*).

Una peccatrice.... redenta da lui.

EUFEMIA.

È onnipotente lo scudo della virtù.

FIAMMETTA (*con entusiasmo*).

Oh, certo! (*f. s.*). La virtù dello scudo.

EUFEMIA (*alludendo Paolo*).

Deve essere sublime! (*rivolta al cielo*) Come bramerei vederlo all'opera.

FIAMMETTA.

La cosa è facile.... attendetelo....

EUFEMIA.

Oh!... io non ho il suo coraggio. Sono una debole femminuccia.

FIAMMETTA.

Avreste paura di compromettervi?

EUFEMIA.

È tanto maligno il mondo.

FIAMMETTA.

Vi offro un mezzo sicuro.

EUFEMIA.

Come?

FIAMMETTA
(*sollevando la portiera del palco, ora buio*).

Entrate. Qui non vi vedrà nessuno. E attraverso alla tenda potrete vedere all'opera il cavaliere della fede.

EUFEMIA.

Grazie. (*entra nel palco*).

FIAMMETTA.

Vedrete grandi cose.... (*abbassa la portiera* (*f. s.*). Ne vedrà di belle!

SCENA X.

Ilarione e **Fiammetta.**

ILARIONE
(*va incontro a Fiammetta che si trova dalla parte sinistra della scena*).

Oh sublime cavalieressa (*fa per abbracciarla*).

FIAMMETTA
(*con dignità e respingendolo*).

Signore! vi proibisco. Lo sapete bene, signore, che il pentimento forma da ora la missione della mia vita.

ILARIONE
(*sorpreso, la guarda e la segue*).

Eh?!...

FIAMMETTA
(*con lungo giro si dirige verso la destra della scena, continuando*).

I miei peccati sono grandi (*trovandosi alla destra*). E la mia penitenza.... è finita. Ah! ah! ah!

ILARIONE.

Ma Fiammetta!!

FIAMMETTA.

Di là (*accenna alla sinistra*), sono una pentita.

ILARIONE.

Di là! ah! ah! ah! La vecchia!?

FIAMMETTA.

La moglie di Paolo.... Vendetta, tremenda vendetta!

ILARIONE.

La moglie! oh bella! oh bella!

FIAMMETTA.

Silenzio.... segretezza!

ILARIONE

(*abbraccia Fiammetta*).

Evviva! “ Voilà la vie. „

SCENA XI.

Detti, **Rosalia, Rocco, Esperance,** poi a piccoli intervalli, a gruppi molto animati, **Flora, Franzi, Orsini, Irma, Varedo, Bignami,** ecc., tutti dalla porta di mezzo.

ROSALIA

(*venendo avanti dalla parte sinistra*).

Oh, oh! qui si offende la morale.

ROCCO.

Ed io te l'ho affidato ingenuo. (*va verso la porta d'ingresso, dove si ferma a parlare con un personaggio qualunque*).

ESPERANCE.

Da l'onestà “ au vice „ non v'ha che Fiammetta.

ROCCO
(*dopo aver guardato verso l'interno*).

Paolo! Paolo!

ROSALIA
(*distrattamente*).

Paolo? con chi?

ROCCO
(*sorpreso della domanda*).

Solo.... naturalmente.

FIAMMETTA
(*venuta dalla parte sinistra*).

Non doveva venire con voi?

ROSALIA (*ridendo*).

Me n'ero dimenticata. (*mettendo l'indice attraverso la bocca*) Non dite nulla.... nulla.... Siamo intesi.... (*gesto per indicare di mettersi tutti in fila*).

FIAMMETTA.

Sì, zitti.... zitti....

ROSALIA
(*canticchiando a bassa voce*).

Zitti..... zitti.... piano, piano! (*si arretra fino al pianoforte e vi si siede*).

Tutti gli altri si dispongono in una lunga fila in modo da coprirla completamente. Ilarione che non era a giorno sul progetto, vien messo a posto da Rocco).

SCENA XII.

Detti, disposti come sopra. **Paolo, Giovanni** (c. s.).

ROCCO
(a bassa voce come suggerendo).

Solo tu riedi?

PAOLO
(viene avanti e guarda sorpreso quell'apparato.

TUTTI
(a una voce come il coro di un'opera con gesto analogo).

Solo tu riedi?

ROSALIA
(accompagna con una scala sul piano).

PAOLO
(fra il comico e lo stizzito).

Andate al diavolo!

FIAMMETTA *(a Paolo).*

E la regina?

ESPERANCE.

E Artemisia?

TUTTI
(meno Rosalia, si fanno d'attorno a Paolo, avendo riguardo di coprirgli sempre la vista di Rosalia.

ROSALIA
(si nasconderà dietro il pianoforte, facendo graziosamente controscena).

PAOLO
(*rispondendo a Fiammetta e a Esperance*).

Sparita, volata via! L'abitudine del trono, del potere, dello scettro me l'ha strappata.... Un granduca di passaggio le ha offerto un diadema di brillanti, ed il suo cuore di slava....

FIAMMETTA.

Ha palpitato di patrio amore.

ROCCO.

E sono partiti per le steppe.

PAOLO.

Per le steppe di Monte Carlo: lasciando per me il commovente addio di cinque bigliettini.

FIAMMETTA.

I cinque raggiungetemi.... E tu così sei rimasto col desiderio dei suoi caldi amplessi.

PAOLO.

Ma la vuoi finire di ridere delle mie disgrazie, adorabile Fiammetta?

FIAMMETTA.

Adesso sono adorabile, sono ancora adorabile (*va dalla parte sinistra della scena*).

PAOLO
(*seguendo Fiammetta*).

Sempre.... Lo sai che ti amo (*l' abbraccia*) simpaticona).

(*Giovanni rientra con dell'altro champagne e ne versa nei bicchieri che sono sulla mensola*).

PAOLO
(*a Fiammetta, quasi senza interruzione*).

Simpaticona!

FIAMMETTA (*a Paolo*).

Come la tua slava....

TUTTI
(*meno Rosalia e Ilarione si vanno man mano portando alla sinistra*).

PAOLO.

Meglio.... (*a Rocco che si sarà avanzato verso di lui*) Ah! Ah! come siamo sciocchi noi uomini. (*accenna alle donne*) Abbiamo la felicità in casa....

FIAMMETTA (*forte*).

In casa ci avrai la tua bella moglie....

PAOLO.

Lascia stare le malinconie.

ROSALIA
(*controscena, c. s.*).

Canaglia.

FIAMMETTA (*forte*).

È brutta?

PAOLO (*forte*).

È brutta come.... la virtù. Noiosa come una donna onesta. Abbasso le donne oneste! (*sollevando un bicchiere di champagne*) Abituati allo champagne come può piacere il vino annacquato da pasto.

TUTTI.

Abbasso il vino da pasto!

PAOLO.

Evviva Fiammetta!

ILARIONE
(*mettendo sotto il naso un bicchiere di champagne a Paolo*).

Evviva Artemisia!

PAOLO.

Al diavolo la slava! (*alle altre donne*) Sono tutto per voi. (*siede al tavolo da giuoco volgendo le spalle al divano*) Qui da me tutti! Fiammetta, Flora, Irma, Esperance! Qui al tavolo color della speranza. Avanti, amici, se avete coraggio. Sfortunato in amor mi arriderà la fortuna nel gioco. Mille lire di banco. (*cava il portafoglio*) Coraggio.

(*Il gruppo di destra giuoca, e si sentiranno confusamente tutte le espressioni del giuoco del macao. Paolo animatissimo tiene il banco*).

ILARIONE
(*a Rosalia a bassa voce*).

Evviva la slava!

PAOLO (*a Rocco*).

Vedi, la fortuna è con me.

ROCCO.

E con me! Anch'io ho scoperto una miniera.

PAOLO.

Di diamanti?

ROCCO.

Una grande artista, una grande idea, una grande trovata!

PAOLO.

Che sarà una " perduta „.

ROCCO

(*alle donne che attorniano Paolo, sollevando il calice*).

Alla vostra salute! alla vostra anima pura.... come questo cristallo....

FIAMMETTA

(*andando verso lui, e trovandosi così fra la destra e la sinistra della scena*).

Sempre insolente.

ROSALIA

(*sempre alla destra, dietro il divano, alza la sua mano col calice e parlando con accento forestiero, ma in modo che la sua parola ne abbia ancor più fascino e seduzione, a Fiammetta*).

Oh.... no!

PAOLO

(*sospende la giocata, che riprende subito*).

FIAMMETTA

(*senza intervallo, a Rosalia*).

Come?

ROSALIA (*parlando, c. s.*).

Nulla è più terso, più limpido, più puro di questo cristallo....

PAOLO

(*visibile al pubblico, attentissimo*).

Che splendida voce esotica! (*silenzio generale*).

ROSALIA (c. s.).

Eppure (*affascinante*) quanti vi hanno appressato le labbra, quanti vi hanno aspirato l'ebbrezza!

PAOLO (*entusiasta*).

Ma brava, bravissima. La tua voce seduce, la tua morale incanta.

ROSALIA (*c. s.*).

Grazie.... troppo buono.

PAOLO (*per muoversi*).

Potrei io ultimo appressare le mie labbra al calice delle tue?

ROSALIA (*c. s.*).

Non ultimo, signore.

PAOLO.

Ah!

ROSALIA
(*sottolineando, con civetteria*).

Ma nemmeno il primo.

FIAMMETTA
ROCCO
FRANZI
FLORA
} (*risata*). Ah! ah! ah!

PAOLO (*eccitato*).

Ma bene. Lasciate che vi ammiri.

ROSALIA (*c. s.*).

Ah.... non ancora...! Indovinatemi. Come sono?

TUTTI
(*trattengono Paolo dalla parte destra*).

PAOLO (*comicamente*).

Subito.... subito.... Al fisico!

ROSALIA
(*con controscena, graziosa e lo stesso accento forestiere*).

Sentiamo!

TUTTI.

Sentiamo.

PAOLO.

Bruna.

ROSALIA (*c. s.*).

Bene! avanti.

PAOLO.

Grandi occhi neri vellutati.

ROSALIA (*c. s.*).

Benissimo. (*risate represse degli altri*).

PAOLO.

Labbra grosse.... voluttuose.... sorriso provocante!

ROSALIA (*c. s.*).

E il morale?

PAOLO
(*con aria di chi dice un motto spiritoso*).

Morale.... morale.... quanto meno se ne può desiderare.... cioè " la donna che io desidero ". Indovinato?

ROSALIA (*c. s.*).

Pienamente.

PAOLO (*svincolandosi*).

Allora ti amo.

ROSALIA (*c. s.*).

Vieni!

PAOLO (*si slancia a sinistra*).

ROSALIA (*si avanza, provocante*).

PAOLO (*scorgendola, esclama*).

Ah.... tu ?! (*rimane interdetto*).

ROSALIA

(*con uno scroscio di risa, arrestandosi*).

Ah! ah! ah!

PAOLO

(*che vuole inseguirla*).

Qui tu? Un sogno!... una pazzia! (*è esaltato come un pazzo*).

ROCCO (*trattenendolo*).

Ma sei matto!

MOLTI

(*attorniano Paolo che vuol avanzarsi verso Rosalia, lo fanno girare sopra sè stesso*).

FIAMMETTA.

Viva Artemisia!

TUTTI.

Viva!

PAOLO

(*cerca di raggiungere Rosalia* (c. s.).

ROSALIA

(*farà scambietti fra l' uno e l' altro della compagnia, ridendo forte*).

PAOLO (c. s., *furibondo*).

Tu? tu! qui?

ROSALIA.

È matto, salvatemi!...

Rosalia

(*sfuggendo, prende il braccio di Ilarione, e si arretra*).

Rosalia ⎫ (*a braccetto, via dalla comune, chiudendo*
Ilarione ⎭ *la porta*).

Paolo.

Ah! sì! (*vedendo di non poter raggiungere la porta andando dritto davanti a sè, pensa di girare attorno al divano, dalla parte sinistra*).

Gli altri

(*che hanno capito, fanno front'indietro e risalgono la scena, per incontrare Paolo in fondo allo svolto*).

SCENA XIII.

Detti (meno **Rosalia** e **Ilarione**) e **Eufemia.**

Eufemia

(*irrompe dal palco, furibonda, contro Paolo*).

Infame libertino!!

Paolo (*con un grido*).

Ma questo è l'inferno!! (*cade all'indietro su d'una sedia*).

Gli altri

(*venendo avanti dal fondo, dietro Eufemia, irritata*).

Ah! ah! ah!

(Cala la tela in fretta).

ATTO TERZO.

La stessa sala del primo atto. I mobili e gli oggetti sul tavolino, sullo scrittoio e sulla credenza dovranno trovarsi nello stesso disordine, come erano alla discesa della tela. Comincia ad albeggiare, la lucerna sullo scrittoio dà gli ultimi bagliori, e si spegne poco dopo alzata la tela. Fuori, sulla terrazza, dietro la porta a vetri chiusa, si vedono adagiati sui due seggioloni a dondolo, rivolti verso il pubblico: Sofia e Gastone, Sofia dorme immobile, Gastone fa qualche movimento nel sonno come chi è in procinto di destarsi: entrambi vestiti come nel primo atto.

SCENA I.

Gastone, Sofia, sul terrazzo (come sopra),
poi **Rosalia** e **Ilarione.**

(*Entrano Rosalia in cappello e mantello come alla fine del primo atto. Ilarione come nel secondo atto, gibus in mano, soprabito sul braccio, dalla comune*).

ILARIONE
(*melodrammatico, forte*).

Eccoci giunti alfin!

ROSALIA
(*facendogli cenno di tacere*).

Sst.... sst....

ILARIONE (*c. s., e piano*).

Piano, piano, non facciamo confusione (*fa per abbracciarla*).

ROSALIA.

Un momento, un momento! (*si svincola, e va verso la sua camera*).

ILARIONE (*andandole dietro*).

Divina!

ROSALIA

(*con mistero e seduzione*).

Aspettatemi, mio caro. Torno subito!... subito. (*entra rapidamente nella sua camera e chiude la porta in faccia a Ilarione*).

SCENA II.

Gastone e **Sofia**, (come sopra), **Ilarione.**

ILARIONE

(*ripetendo le parole di Rosalia*).

Torno subito, (*con entusiasmo*) Carina.... carina.... adorabile. (*guardando per il buco della serratura*) Nulla.... nulla.... buio.... mistero (*parlando rivolto al pubblico misteriosamente a bassa voce, come a una persona immaginaria*) Va a farsi più bella: un mare di veli.... di profumi (*come aspirando, con un brivido di voluttà*) profumi deliziosi (*stacca*). Ieri il pio Ilarione, il seminarista: oggi il conquistatore di Artemisie!!...

GASTONE

(*si leva e picchia ai vetri*).

ILARIONE

(*si scuote, e con sorriso di beatitudine, corre alla porta della camera di Rosalia a braccia tese*).

Ah!... eccomi.... eccomi.... eccomi! (*trova la porta

chiusa, s'accorge che i picchi vengono da dietro le sue spalle, si volge: sorpresa, delusione) Un uomo!...

GASTONE.

Giovanotto.... giovanotto... aprite!...

ILARIONE (*intimorito*).

Un uomo.

GASTONE (*imperioso*).

Aprite, aprite!

ILARIONE (*apre, confuso*).

Ecco!...

GASTONE.

Zitto! (*crede Ilarione un domestico, gli accenna la sedia ove è adagiata e dorme Sofia*).

ILARIONE.

Ah! (*come comprendendo*). “ Voilà la vie „!

GASTONE (*imperioso*).

Zitto! Aiutatemi a portarla nella stanza senza destarla.... Prendete qui. (*gli indica la testa del seggiolone*).

ILARIONE

ubbidisce macchinalmente, prende la testa del seggiolone).

GASTONE

prende la sedia dall'altra parte).

GASTONE } (*portano Sofia addormentata sulla sedia,*
ILARIONE } *entro la stanza*).

GASTONE.

Adagio.. . adagio.... Così.... così.... adagio. (*la depongono a destra, a Ilarione*) Dov'è la sua camera?

Ilarione
(*sempre come intontito*).

La sua camera?

Gastone.

Siete nuovo in questa casa?

Ilarione.

Nuovissimo.... è la prima volta....

Gastone.

Non gridate.... lasciatela riposare. Ha vegliato gran parte della notte....

Ilarione
(*a bassa voce, con malizia*).

Ah.... ah! ha vegliato!...

Gastone
(*che distratto, non ha inteso*).

La lasceremo qui.

Ilarione.

Eh.... sì.... sì....

Gastone
(*come ragionando seco stesso*).

Io me ne vado.... è meglio (*a Ilarione, energico*) Ma voi, silenzio, se no guai, (*cerca nel taschino del gilet e ne cava una moneta d'oro*) particolarmente colla vecchia.

Ilarione (*sorpreso*).

Colla vecchia?

Gastone.

E sarete contento di me. (*gli mette in mano il pezzo d'oro*).

ILARIONE
(*crede che gli voglia stringere la mano e gliela stringe a sua volta*).

Amicone.... amicone....

GASTONE
(*lascia la moneta d'oro in mano ad Ilarione, e via in fretta dalla comune*).

ILARIONE
(*venendo verso il proscenio*).

Alla vecchia? Mah! Che casa curiosa!! Le coppie amorose sul terrazzo!! (*come di persona esperta*) Del resto devono essere cose solite in questa società equivoca. (*accorgendosi della moneta d'oro*) Ma che cosa mi ha dato quel tanghero? (*sorpreso*) Venti franchi? Venti franchi! (*accennando Sofia*) Che siano per.... per.... (*offeso*) Ma per chi mi ha preso?... per chi?... (*calmandosi*) Non è possibile.... Insomma (*sovvenendosi di Esperance*) li avrà voluti.... far " sirculare „ come dice la francese..... " Le mari chi returna a la cason. „ (*ride*) Ah.... ah.... ah! (*mette la moneta nel taschino*) " Voilà la vie! „ (*gira attorno a Sofia, guardandola attentamente*) Per bacco! carina anche questa.... Se la svegliassi? E intanto che la divina Artemisia si fa bella.... (*come per darle un bacio*) Uno... due....

SOFIA (*fa un movimento*).

ILARIONE (*s' arresta, poi ricomincia*).

Uno.... due....

SOFIA
(*si desta, si alza con un sbadiglio*).

ILARIONE
(*si mette davanti, come in aria di seduttore*).

SOFIA.

Ah! dove sono? (*spaurita, vedendo Ilarione, dà un grido*) Ah!!! Chi siete?

ILARIONE.

Adorabile tortorella.... non temete.

SOFIA
(*più calma, ma sempre spaurita*).

Ma non vi conosco, signore.

ILARIONE.

Ma siamo bene qui per conoscerci... per bacco!

SOFIA (*c. s.*).

Come vi chiamate?

ILARIONE.

È giusto.... (*con grazia*) Io mi chiamo conte Ilarione Fontega.

SOFIA (*grande sorpresa*).

Ilarione!!?

ILARIONE.

Le ho fatto colpo....

SOFIA.

Voi.... a quest'ora.... in modo tanto strano?...

ILARIONE (*f. s.*).

La tortorella finge di conoscermi.

SOFIA.

Ebbene, signore.... mi guardate?

ILARIONE.

Mi conoscete proprio?

SOFIA (*f. s.*).

Ci vuol coraggio! e prendiamolo a due mani.... (*a Ilarione*) So che dovevate arrivare.... so che voi siete un buon giovane. (*insinuando*) Se questo è vero, dovete dar prova della vostra bontà.

ILARIONE
(*che ha seguito attento la parlata di Sofia, facendo controscena*).

Adorabile.

SOFIA.

Non così.... no! no! vi prego.... Per voi io debbo essere brutta.... antipatica.

ILARIONE.

Ma vi giuro....

SOFIA.

Vi prego.... vi prego in ginocchio, siate così gentile di trovarmi brutta.

ILARIONE.

Ma perchè?

SOFIA.

Per non sposarmi.

ILARIONE (*f. s.*)

Questa continua a sognare ad occhi aperti! (*a Sofia*) Sposarvi?... sposarvi?... Io non ho di queste melanconie.

SOFIA (*sorridendo*).

No! no! grazie! Vi sarò eternamente grata. (*scappa via*).

ILARIONE (*venendo avanti*).

Scappano tutte! (*breve pausa*) Bel tipo in verità: Così giovane e tanto pazza.... Oh che mondo divertente! (*siede*) “ Voilà la vie! „ (*sbadiglia, si stira*) Ho sonno.... che sonno!

SCENA III.

Ilarione, Teodoro, poi **Maria.**

TEODORO
(*esce lentamente dalla sua camera*).

ILARIONE
(*al rumore, si scuote, credendo Rosalia, si leva*) Ah!... la regina! (*fa per andarle incontro, si imbatte in Teodoro*) Oh! da dove è sbucato fuori costui?

TEODORO
(*lo guarda senza sorprendersi*).

I miei rispetti....

ILARIONE (*comico*).

Servitor suo.

TEODORO (*fa un inchino*).

ILARIONE.

Anche lui amicone.... Oh che bellezza! oh che bellezza.

TEODORO (*va al seggiolone*).

Eh, eh, ehh! I miei rispetti.

ILARIONE (*f. s.*).

Ma Artemisia. .. si fa troppo desiderare. (*va alla porta di Rosalia e picchia*) Regina!... regina! (*pausa*) Nes-

sun risponde (*venendo avanti e guardando l'orologio*) Mezz'ora. Ed io mi sento caldo.... Che sonno.... sonno tremendo.

MARIA
(*viene dalla comune*).

ILARIONE (*udendo rumore*).

Eccola! (*si volta, vede Maria*) Un'altra. Ma questo è un deposito!

MARIA
(*andando verso Teodoro*).

Buon giorno, nonno. (*vede Ilarione e lo crede Paolo*) Oh.... signore....

ILARIONE (*in ammirazione*).

Signora! (*f. s.*). Bella! simpatica.

MARIA
(*a Ilarione*).

Il conte?...

ILARIONE (*f. s.*).

Anche lei mi conosce!

MARIA (*continuando*).

Se non m'inganno.

ILARIONE.

Oh! mi conoscete?

MARIA.

Certo, e vi sono grata della vostra bontà. Questo soggiorno è delizioso.

ILARIONE.

È un castello incantato.

MARIA.

Una pace!... una quiete!...

ILARIONE.

Delle belle incantatrici.

MARIA.

Eh? Anche voi dei complimenti?

ILARIONE
(*mettendolesi in ginocchio davanti, melodrammatico:*)

Ai vostri piè divina prostrato mi vedete....

MARIA (*sorpresa, impaurita*).

Ma siete pazzo?

ILARIONE (*c. s.*).

Io v'amo, mi credete.... e sempre v'amerò.

MARIA.

Povera me, (*staccandosi*) povera Rosalia.... È ubbriaco.

ILARIONE (*si alza*).

Non fuggite.

MARIA (*cercando calmarlo*).

Avete forse bevuto troppo stanotte?...

ILARIONE.

Champagne! Vi piace lo champagne?

MARIA (*f. s.*).

È ubbriaco, davvero.

ILARIONE.

Artemisia è bella, ma voi siete preferibile. (*cerca di abbracciarla*).

MARIA

(*liberandosi da lui e girando in modo che riescano naturali i movimenti e la susseguente uscita di Ilarione* (*f. s*).

Come me ne libero? (*è vicina al terrazzo; ne apre l'imposta, esce*).

ILARIONE

(*inseguendola, esce lui pure*).

MARIA

(*rientra in scena in fretta, e lo chiude fuori*).

MARIA.

Finalmente! l'aria gli farà bene. (*abbassando internamente le tende*) Che paura!... (*pausa*) Che Rosalia non sappia niente!

ILARIONE

(*dall'interno, picchiando e cantando*).

" Vieni amor mio mi inebbria „ (*picchia*) Ah, ah ah!...

MARIA.

Non picchiate, non battete.... aspettate finchè vi libererò, altrimenti siete perduto.

ILARIONE.

Perchè?

MARIA.

Fidatevi di me, silenzio!... (*venendo avanti*). Povera Rosalia.... che marito!

SCENA IV.

Rosalia, Maria, Teodoro.

ROSALIA

(*senza cappello e mantello entra cautamente dalla sua camera. Vede che non c'è Ilarione, s'avanza* (*f. s.*).

Quell'imbecille se n'è andato.... meglio.... (*scorgendo Maria*). Già alzata?

MARIA.

Volevo scendere a pregare nell' oratorio. Andiamoci....

ROSALIA (*con indifferenza*).

Andiamoci pure.... per l'ultima volta! prima di abbandonare questa vita.

MARIA (*scattando*).

Abbandonare la vita?

ROSALIA (*ridendo*).

Ah, ah, ah! Non mi ammazzo, no.... anzi voglio vivere.... Vivere la vera vita.

MARIA.

Che vita?

ROSALIA.

Quella che non piace a te: travolta in un turbine. Trascinare dietro di me la folla degli imbecilli.... La vita allegra!

MARIA.

Sei pazza?

ROSALIA.

Noi siamo pazze a condurre una esistenza regolare: " onestà „ " morale „ " onore „ " rispetto di sè stesse „.... Parole.... ciarle....

MARIA.

Ma.... scusami.... hai bevuto anche tu dello champagne?

ROSALIA.

Sì, ho bevuto dello champagne, sì! sì, non darti pensiero.... Vieni amica (*via nell'oratorio*).

MARIA (*f. s.*).

Ed io che qui cercavo la quiete! (*via nell'oratorio*).

TEODORO

(*si alza, borbotta parole incomprensibili.... va alla credenza, ne prende un biscotto e ritorna al suo posto.*

SCENA V.

Eufemia, Paolo, Teodoro.

EUFEMIA

(*entra imbronciata, con mantello e cappello come nel secondo atto*).

PAOLO

(*in frack e soprabito, gibus, ecc.; entra nervoso, inquieto, agitato, nella camera sua e di Rosalia*).

EUFEMIA

(*con comica solennità a Teodoro*).

O glorioso avanzo d'una stirpe illustre, l'Altissimo

ti serbava in vita, per vedere il nome al quale tu avevi mantenuto l'antico splendore, trascinato nel fango.

PAOLO (*rientra*).

Non c'è, non c'è! Dove sarà mai? (*esce dalla comune*).

EUFEMIA
(*c. s., energica, a Teodoro*).

Capisci tu, venerabile gentiluomo? Il nome dei Marignolle, portato nella sozzura d'una bisca, anche dalle loro donne.... Capisci!

TEODORO
(*con aria di preghiera, con molta chiarezza*).

Io vorrei la mia cioccolatta....

EUFEMIA
(*movimento di stizza*).

PAOLO
(*entrando dalla comune, con disperazione*).

Ma non c'è, non c'è.... l'ho perduta.

EUFEMIA.

La vostra anima è perduta....

PAOLO (*c. s.*).

Mia moglie! mia moglie! dove sarà? (*a Eufemia*) Ve l'ho detto.... ve l'ho detto.... bisognava restare a Milano.... Cercarla lì.... rintracciarla subito.... Ora sarà troppo tardi!!

EUFEMIA.

Pregate.... pregate per la vostr'anima....

PAOLO.

Che anima? Che anima! (*si siede in disparte come monologando fra sè*).

EUFEMIA (*guardando Paolo*).

Con quell' apparenza di santo! Chi l'avrebbe pensato?... lui! In che mondo viviamo!... che rovina!... che rovina!... (*entra nella sua stanza*).

TEODORO (*si alza, seccato*).

Aria di fessura.... (*poi scotendo la porta come per dire: " non c'è più quiete „ entra nella sua stanza*).

SCENA VI.

Paolo, Rosalia.

ROSALIA (*entra dall'oratorio*).

PAOLO

(*si volta, vede Rosalia, sospira di soddisfazione*).

Ah! eri dunque qui!

ROSALIA

(*calmissima, con aria di sarcasmo, con finezza, che riveli nelle semplici parole che dice, tutti i discorsi che si sottintendono; e ciò durante tutta questa scena*).

Sì.... sono ancora qui, (*pausa*) caro amico.

PAOLO (*con soddisfazione*).

" Caro amico „ hai detto?

ROSALIA.

" Caro amico „... e senza ironia.

Paolo.

E vuol significare: “ mettiamo un velo su quanto è successo „. Ci sono dei torti da una parte come dall'altra: diamoci allegramente la mano.... e non se ne parli più....

Rosalia (*semplice, decisa*).

Niente affatto! Vuol dire: non pensiamo più ai torti di nessuno. Diamoci pure una stretta di mano, ma da compagni di viaggio che hanno fatto insieme un tratto di strada e si dicono addio.... per sempre.

Paolo.

Una separazione?

Rosalia.

No... non diciamo una parola così brutta! “ Separazione „ vuol dire uno scandalo: degli avvocati, dei magistrati, dei pettegolezzi. Niente di tutto ciò, mio “ compagno di viaggio „. Non vogliamo guastarci il sangue nè io, nè te.

Paolo.

Ma....

Rosalia.

Perchè non confidarmelo che il vino annacquato da pasto non era più per il tuo palato? Ti avrei lasciato libero di sceglierti una bibita più inebbriante. Le così dette persone serie ne farebbero un diavolo a quattro, un dramma, una tragedia. Non ne vale la pena. Tu mi hai dato il tuo nome.

Paolo.

Un nome glorioso.

ROSALIA.

Oh sì! Ebbene io te lo rendo. Tu potrai liberamente ubbriacarti di champagne, di absinthe a tuo talento.

PAOLO (*che soffre*).

Ma non dire simili cose.

ROSALIA (*continuando*).

In quanto a me mi trasformo completamente, (*si alza*) divento un'altra! (*con vivacità*) prendo un nome meno “ glorioso „ e che suona meglio: Marion, Lili, o Carmen, o.... Artemisia.

PAOLO.

Ma moglie mia....

ROSALIA.

“ Moglie „ “ matrimonio „, ferravecchi. Ti pare giusto che un sì, un semplice monosillabo, detto in un giorno di aberrazione abbia da incatenare per sempre due persone di spirito? Passiamoci sopra, eccoci liberi! Per te sarò stata “ una delle tante „: per me tu sarai stato “ il primo „. Come vedi tutto il vantaggio è dalla tua parte!

PAOLO (*appassionatamente*).

No.... no.... Rosalia: nè rimorsi, nè gelosie...; ma oblio e amore....

ROSALIA (*seria, sorpresa*).

Amore!! ah!... ah!... amore....

PAOLO (*c. s.*).

Sì, incominciamo una nuova vita, ma insieme; noi due soli: liberi, felici.... Te lo giuro.... mi sento un altro uomo!

ROSALIA.

Dunque, vivere l'uno per l'altro?

PAOLO.

Sì.

ROSALIA.

Come due amanti?

PAOLO.

Sì.

ROSALIA

Senza padroni, senza rimpianti, senza gelosie?

PAOLO.

Sì, sì!

ROSALIA.

Una nuova, una eterna luna di miele, felici di amarci e di sentirsi amati.

PAOLO.

Sì! sì!! sì!!! (*fa per abbracciarla*).

ROSALIA

(*scoppia in una risata sonora*).

Ah, ah, ah!!!

PAOLO.

Sei crudele.... sei crudele.

SCENA VII.

Detti, **Eufemia** (che entra in scena e si arresta in disparte).

ROSALIA (*senza vedere Eufemia*).

Ah.... ah.... ah! la è proprio da ridere. Ieri Rosalia era insulsa, noiosa, buona per sopportare le prediche di morale; oggi desta la passione, infiamma i cuori, oggi la si ama, la si adora in ginocchio. E perchè? Ella è passata in mezzo alla depravazione, e la depravazione rende più belli, più piccanti, più seducenti (*risata*) ah, ah, ah!

EUFEMIA

(*che ha seguito il discorso di Rosalia ed è rimasta colpita*).

Voi dite delle cose enormi, o signora.

PAOLO.

Enormi.

EUFEMIA.

Ma dite anche delle grandi verità.

PAOLO (*sorpreso*).

Ma come.... come?...

ROSALIA.

Ho sempre detta la verità. Se sono un'eretica come dite voi, sono pure sincera.

EUFEMIA.

E se io sono una bigotta come pensate voi, sono io pure sincera.

ROSALIA.

In nome di tutta questa sincerità non vi pare il caso di stringerci cordialmente la mano, tanto più che, cara signora, siamo state tradite tutte e due dallo stesso uomo.

EUFEMIA.

Non vi odio. Vi compiango ora più che mai. Nel mio ritiro in Valtellina pregherò per voi, vi attenderò come il padre della parabola cristiana aspettava il figliuol prodigo.

ROSALIA.

No, non partite, non fate di vostra figlia un'altra vittima come me.

EUFEMIA (*seguendo Paolo*).

Non tutti sono ipocriti così.

PAOLO.

Io?

EUFEMIA.

Ipocrita.

ROSALIA.

Avrete un altro disinganno.

EUFEMIA.

No.... no.... il conte Ilarione è un angelo...

ROSALIA.

Volete accettarmi al vostro fianco?

EUFEMIA.

Non vi respingo.

ROSALIA (*f. s.*).

Debbo salvare Sofia. (*forte*) E allora non ritiriamoci

ma andiamo insieme dove c'è vita. Ho bisogno di muovermi, di agire, di fare (*dopo una breve pausa e guardando Paolo*) o il bene o il male.... È un'opera di carità che farete.... per me e per vostra figlia.

PAOLO.

Ma Rosalia.... ascolta....

EUFEMIA (*senza badare a Paolo*).

Mia figlia deve porsi in salvo.

ROSALIA.

La sua salvezza è forse ascoltandomi.

EUFEMIA.

Capisco a che cosa volete alludere.... Inutile.... Sono decisa.

ROSALIA

(*come prendendo una risoluzione*).

Vengo con voi.

EUFEMIA

Vi burlate di me?

ROSALIA.

Fra un marito ipocrita....

PAOLO.

Ma insomma!

ROSALIA.

Ed una zia....

EUFEMIA.

Bigotta....

Rosalia (*con sorriso*).

Devota.... la scelta non è dubbia. Volevo batterne un'altra delle strade. (*con intenzione, guardando Paolo*) Ma per ora....

Paolo.

Nè ora nè mai.

Rosalia (*a Paolo*).

Chi vi chiede il vostro parere?

Paolo.

Mi pare di esserci anch'io al mondo, e se qui si fanno dei progetti.... anch'io....

Rosalia.

Voi ubbriacatevi.... absinthe, champagne.

Paolo.

Scoppio.... Ma io vi seguirò, o signora.

Rosalia.

Vi sfuggirò....

Paolo.

Vi seguirò in capo al mondo.... al di là dei mari.... dappertutto.

Rosalia.

Vi stancherete.

Paolo.

Ma volete ridurmi alla disperazione?

Rosalia.

Oh!... Oh! alla disperazione voi!... ah!... ah!... ah!...

Paolo.

Sì, sì, alla disperazione, poichè insomma.... Ho da

dirlo?... Ti amo.... ti amo, e arrivo persino a benedire quanto è avvenuto, perchè....

ROSALIA.

Artemisia vi ha insegnato ad amare Rosalia.

PAOLO.

È così....

ROSALIA.

E allora.... fate come volevate fare con Artemisia.... conquistatemi.

PAOLO.

In qual modo?...

ROSALIA (*civettuola*).

Domandatene consiglio al vostro amore.

SCENA VIII.

Detti, **Sofia,** poi **Maria,** poi **Gastone** e finalmente **Ilarione.**

EUFEMIA
(*va alla porta e chiama*).

Sofia, partiamo, è l'ora.

SOFIA (*dall'interno*).

Sì, mamma.... vengo, vengo....

MARIA
(*entra, vestita da viaggio*).

ROSALIA.

Anche tu parti?

MARIA.

Certo, non solo parto, ma scappo.... scappo.

ROSALIA.

E parto anch'io (*va nella sua camera*).

SOFIA

(*entra con valigetta a mano*).

Eccomi, mamma....

PAOLO (*a Maria*).

Scusate, signora.... Che cosa può consigliare l'amore?...

MARIA.

L'amore?... un delitto!

PAOLO.

Un delitto?...

MARIA.

Od un sacrificio.

PAOLO.

Lo preferisco.

MARIA (*f. s.*).

Chi è costui?... mi pare un pazzo.... fa certe domande?

GASTONE

(*entra dalla comune, sarà vestito con molta severità*).

ROSALIA

(*rientra in toeletta da viaggio, con scialle, cappello, valigetta, ecc.*).

Eufemia (*a Gastone*).

Signore, mi rincresce.... Voi capitate in un momento poco opportuno.

Gastone.

Scusate, donna Eufemia.

Paolo
(*che ha continuato a girare*).

Che sacrificio?

Eufemia (*a Gastone*).

Come vedete, stiamo per partire.

Gastone

Un pellegrinaggio?

Eufemia.

E lontano.

Gastone.

Se potessi esservi di guida.

Eufemia.

Grazie.... non ne abbiamo bisogno. (*si volge a Sofia, Maria, Rosalia, come per invitarle ad uscire; poi come sovvenendosi, torna al tavolino, prende delle carte, apre la valigetta e le ripone. Ciò, durante il breve dialogo seguente fra Paolo e Rosalia, che non deve essere ascoltato dagli altri*).

Paolo (*a Rosalia*).

Eccovi il mio braccio....

Rosalia (*ripulsiva*).

Non serve più.

PAOLO.

Come non serve...? anzi per accompagnarvi....

ROSALIA (*sarcastica*).

Al paradiso di Maometto?...

PAOLO (*comicamente*).

Con voi anche all'inferno.... già ci sono....

EUFEMIA

(*che ha ripreso la valigetta*).

Rosalia.... Sofia.... andiamo.... (*tutti s' avviano per uscire*).

(*Forti picchi di Ilarione alla vetrata.... Tutti s'arrestano, si voltano sorpresi verso il terrazzo*).

MARIA (*risovvenendosi, a Rosalia*).

Ah.... vi ho rinchiuso stamane tuo marito....

ROSALIA.

Mio marito?... è quello.... (*lo segna*).

PAOLO (*apre la vetrata*).

ILARIONE

(*comparisce fresco e sorridente*).

Finalmente!... stavo per perdere la pazienza. (*a Paolo*) Caro amico, buon giorno. Viva la vita! (*guardando attorno*) Le beltà sono tutte unite.... anche la vecchia....

PAOLO (*troncandogli la parola*).

Signore.... (*irritato*) ma chi siete voi.... signore?

SOFIA (*con ingenuità*).

Ma è il conte Ilarione Fontega....

ILARIONE
(*sorridente, colla intonazione ingenua di Sofia*)

Il conte Ilarione Fontega.... (*movimento di sorpresa di Rosalia e Paolo e Eufemia*).

ROSALIA (*a Paolo*).

Presentaci.

PAOLO (*a Ilarione*).

Vi presento la contessa Rosalia Brandi di Marignolle.

ILARIONE
(*colpito, sorpreso, balbetta :*)

Come.... la.... co....co....

PAOLO (*segnando Eufemia*).
La contessa Eufemia....

EUFEMIA
(*dopo un momento di sbalordimento*).

Lui!... Lui, l'indemoniato di Maometto.... Rosalia! (*le stringe la mano*) Hai ragione.... meglio con te (*indicando Gastone e avvicinandoglisi, facendo gruppo*) con lui.... che siete onesti.

PAOLO
(*a Ilarione, che è sconfortato*).

Portate i saluti della contessa Eufemia Brandi a vostra madre.... Fra dieci minuti parte un treno.

ILARIONE.

Già.... sicuramente....

GASTONE (*si stacca da Sofia*).

E mi pare (*segnando*) sia quella la porta d' uscita.

ILARIONE

(*dopo brevissima pausa si rimette, e levando di tasca la moneta che gli aveva dato Gastone al principio dell'atto, gliela consegna*).

Grazie dell'informazione.... per il vostro disturbo.... " Le marì chi returna a la cason „ (*esce*).

(CALA LA TELA).

FINE.

Paolo Ferrari

TEATRO.

Goldon[illegible]ci commedie	— 80
La satira e Parini	— 80
La scuola degli innamorati	— 80
Una poltrona storica	— 80
Dolcezza e rigore	
Cause ed effetti	— 80
Prosa	3 —
L'attrice cameriera	
Uomini seri	3 —
Il codicillo dello zio Venanzio	
Dante a Verona	3 —
Nessuno va al campo	
La donna e lo scettico	3 —
Vecchie storie	
Il duello	3 —
Roberto Vighlius	
La bottega del cappellaio	3 —
La medicina di una ragazza malata	
Il lion in ritiro	1 50
Amore senza stima	3 —
Il cantoniere	
Persuadere, convincere, commuovere	
Il ridicolo	1 50
Marianna	3 —
Il poltrone	
Il suicidio	1 50
Amici e rivali	1 50
Le due dame	1 20
Il perdono, o Il delirio	1 20
Monumento a Goldoni	
Per vendetta	1 20
Antonietta in collegio	1 20
Un giovane ufficiale	1 20
Alberto Pregalli	1 50
Il signor Lorenzo	1 20
La separazione	1 20
False famiglie	1 20
Fulvio Testi	1 20

Esistono ancora pochissime copie complete dell'edizione in-16, fatta dall' autore per sottoscrizione (15 volumi), e dell' edizione in-32 (25 volumi)

Edizione in-16, L. 48 | Edizione in-32, L. 20

Dopo la morte dell'autore fu pubblicato il suo

Teatro scelto, che comprende: Goldoni e le sue sedici commedie nuov[illegible] La satira e Parini; La medicina di una ragazza malata; Caus[illegible] Le due dame; Il duello. — Un elegante volume in-1[illegible] . . . . . 4 —

Biografia di **Paolo Ferrari,** scritta da Leone Fortis, col ritratto . . . . . 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Teatro Italiano Contemporaneo.

ANTONA-TRAVERSI.

Danza macàbra . . . L. 1 —

BECCARI.

Pietro Aretino 1 20

BERSEZIO.

Una bolla di sapone . . . 1 20
Le miserie del sig. Travetti . 1 70
Le prosperità del sig. Travetti 1 70
Un pugno incognito . . . 1 —
Fra due contendenti . . . — 90
Da galeotto a marinaio . . 1 30
I mettimale 1 40
Uno zio milionario . . . 1 20
I violenti 1 10
Fratellanza artigiana . . 1 70
Il perdono 1 20

BRACCO.

Maschere – Le disilluse . . 1 —

CALENZUOLI.

Il Padre Zapatta . . . . 1 —
Un ricatto 1 20
Avventura galante . . . 1 20

CAMOLETTI.

Il disprezzo uccide . . . — 80

CARRERA.

La quaderna di Nanni . . 1 40
Capitale e mano d'opera . 2 —
Un avvocato dell'avvenire . 1 30
A B C 1 50
Il Galateo nuovissimo . . 1 60
La guardia borghese . . . 1 50
Puschkin 1 80
Il denaro del comune . . 1 20
Il celebre Tamberlini . . . 1 20
Tempeste alpine . . . 1 20

CASTELNUOVO.

Un cuor morto . . . L. 1 —
Il guanto della regina . . 1 50
Impara l' arte . . . . . . 1 —
Fuochi di paglia 1 10
O bere o affogare . . . — 50

CASTELVECCHIO.

L'ultimo bacio . . . . . 1 —
I vassalli . . . . 1 —
Esopo 1 20
Frine 1 20
Omero a Samo . . . . 1 —
La donna pallida 1 20

CELESIA.

Paolo da Novi 1 80

COSSA.

Beethoven 1 80
Sordello 1 40
Monaldeschi 1 40
Plauto e il suo secolo . . 2 —

COSTETTI.

I dissoluti gelosi 1 30
Sposi in chiesa . . . . — 90
Solita storia 1 20
Il dovere 1 40
Le compensazioni 1 30
La plebe dorata 1 20
Libertas 1 20

CUCINIELLO.

Lo Spagnoletto 1 40

D'ORMEVILLE.

Tutto per la patria . . . 1 60
Norma 1 20

Causa il forte rincaro delle materie prime
AUMENTO PROVVISORIO
25 %
FRATELLI TREVES, EDITORI
MILANO

...RENZIS.

... . L. 1 50
... non è mai 1 20
...ellorofonte . 1 20
...guardia . . 1 20
... . 1 20

...E. V.

Teomanzio 1 50

FANTONI.

Il conte Sourtza . . . 1 20
I Valdora 1 20

FERRARI.

Il suicidio 1 50
Il Lion in ritiro 1 50
Amici e rivali 1 50
Il ridicolo 1 50
Il perdono 1 20
Antonietta in collegio . . 1 20
Le due dame 1 50
Per vendetta 1 20
Un giovane uffiziale . . . 1 20
Il signor Lorenzo . . . 1 20
La separazione 1 20
False famiglie 1 20
Fulvio Testi 1 20

GALLINA.

Il primo passo 1 20
Baruffe in famiglia . . . 1 —
Esmeralda 1 20
Serenissima . . . . . . 1 —
La base de tuto . . . . . 1 —

GARZES.

Il signor D'Albret . . . 1 20

GAVAZZI.

Clara Pastoris 1 20

GIORDANO.

Bastone di maresciallo; Frutto proibito 1 20

GIOVAGNOLI.

Marozia . . . . L. 1 30

INTERDONATO.

Sara Felton 1 20
Lantenac 1 20
I figli di Lara 1 20
L'ora critica 1 20
Malacarne 1 20

MARIANI *e* TEDESCHI.

Il passaggio di Venere . . 1 20
Il paradiso di Maometto . . 1 —

MONTIGNANI.

Un matrimonio sotto la repubblica 1 25
Un vizio di educazione . . 1 15

NOTA.

Agrippina 1 20
Costantino 1 20

PILOTTO.

Dall'ombra al sole . . . 1 20
Il tiranno di San Giusto . 1 20

ROVETTA.

Gli uomini pratici . . . 1 20
Scellerata!; Collera cieca . 1 20
La Trilogia di Dorina (illus.) 1 20
Principio di Secolo . . . 1 —

SALINA.

Dal fosso al mare . . . 1 50

SOMMA.

La figlia dell'Appennino . 1 —

STAGNITTI.

Amata 1 20

VITALIANI.

L'amore 1 50
L'odio 1 30
Le transazioni 1 50